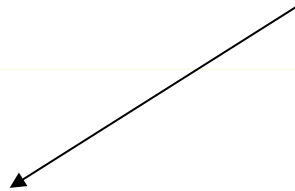


Lo sviluppo del bambino

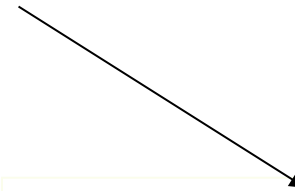
- È determinato dall'integrazione di funzioni motorie, sensoriali, percettive, cognitive, comunicative, relazionali
- l'integrazione di queste funzioni sin dalla nascita permette al bambino di fornire, attraverso strategie proprie, le necessarie risposte adattive

Lo sviluppo del bambino

Il bambino è un attivo costruttore delle proprie conoscenze



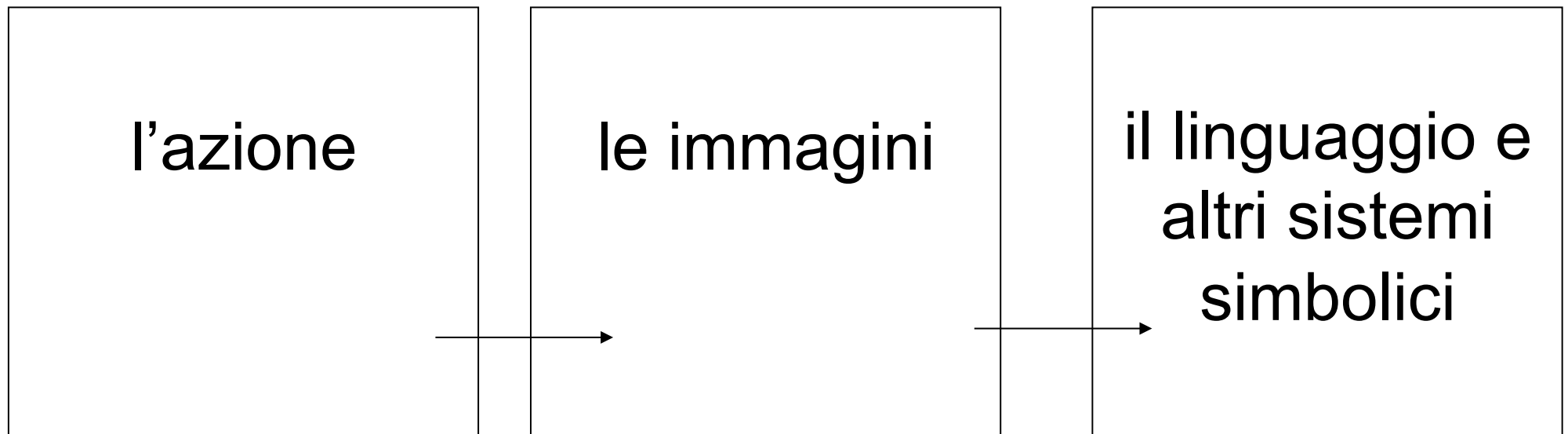
Incorpora nei propri schemi conoscitivi i dati dell'esperienza



Modifica i propri schemi conoscitivi per adattarli ai nuovi dati

Lo sviluppo del bambino

La realtà viene conosciuta ed interpretata attraverso



Lo sviluppo del bambino

L'organizzazione del comportamento è guidata dagli scopi e dalle intenzioni che lo governano, e dalle funzioni che assolve

Le relazioni sociali che il bambino stabilisce precocemente con chi si prende cura di lui sono la base per la costruzione dell'intenzionalità comunicativa e lo sviluppo della conoscenza

```
graph TD; A[Le relazioni sociali che il bambino stabilisce precocemente con chi si prende cura di lui sono la base per la costruzione dell'intenzionalità comunicativa e lo sviluppo della conoscenza] --> B[Ruolo dell'adulto]
```

Ruolo dell'adulto

Lo sviluppo del bambino

Linguaggio

- Codice per esprimere, comprendere, comunicare e rappresentare le idee sul mondo attraverso un sistema convenzionale di segni arbitrari.
- Codice ***di natura generativa***: consente di produrre e interpretare un numero infinito di costruzioni atte ad esprimere significati con un numero limitato di elementi e attraverso l'applicazione di un numero ristretto di regole.

Lo sviluppo del bambino

Linguaggio

prerequisiti:

- Analizzare e segmentare i suoni linguistici ascoltati, in modo da identificare le diverse unità costituenti la propria lingua materna
- Padroneggiare i complessi pattern articolatori
- Acquisire ed ampliare un vocabolario di voci lessicali e corrispondenti significati (lessico e semantica)
- Padroneggiare le regole morfologiche e sintattiche
- Utilizzare le diverse funzioni comunicative del linguaggio in funzione del contesto e dell'interlocutore (pragmatica)
- Padroneggiare le abilità necessarie a produrre un discorso

Lo sviluppo del bambino

Le basi per l'acquisizione del linguaggio

Il linguaggio come comportamento proprio della specie umana dovuto all'interazione tra:

- maturazione di strutture e processi fisiologici

+

- contatto con un ambiente linguistico

» capacità innate o acquisite?

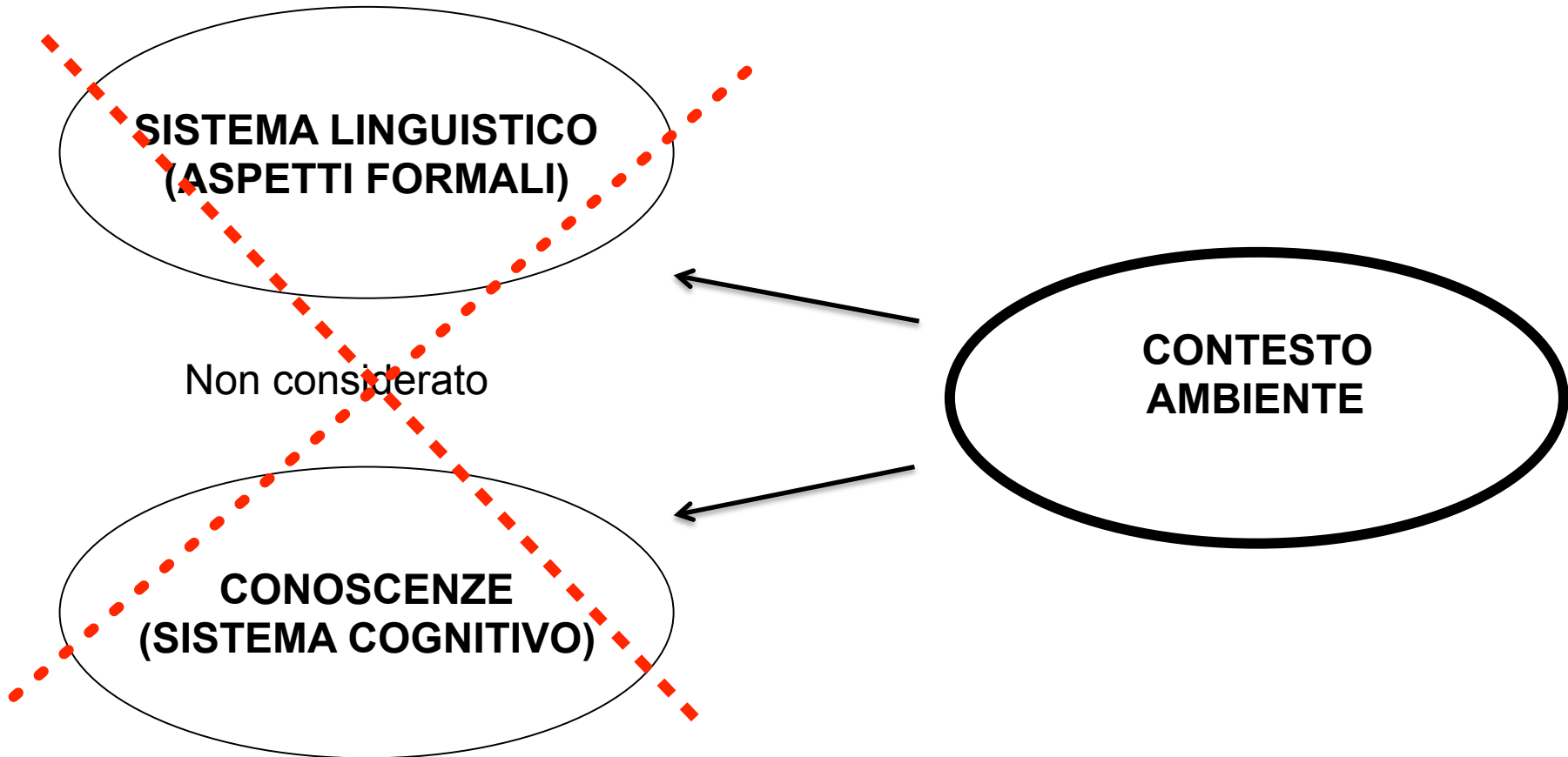
Come si sviluppa il linguaggio?

**SISTEMA LINGUISTICO
(ASPETTI FORMALI)**

**CONOSCENZE
(SISTEMA COGNITIVO)**

**CONTESTO
CULTURA**

Teorie ambientaliste



Alcuni riferimenti: Skinner, comportamentisti

Idea di Bambino: vaso vuoto

Parole chiave: comportamento, ambiente

Teorie innatiste

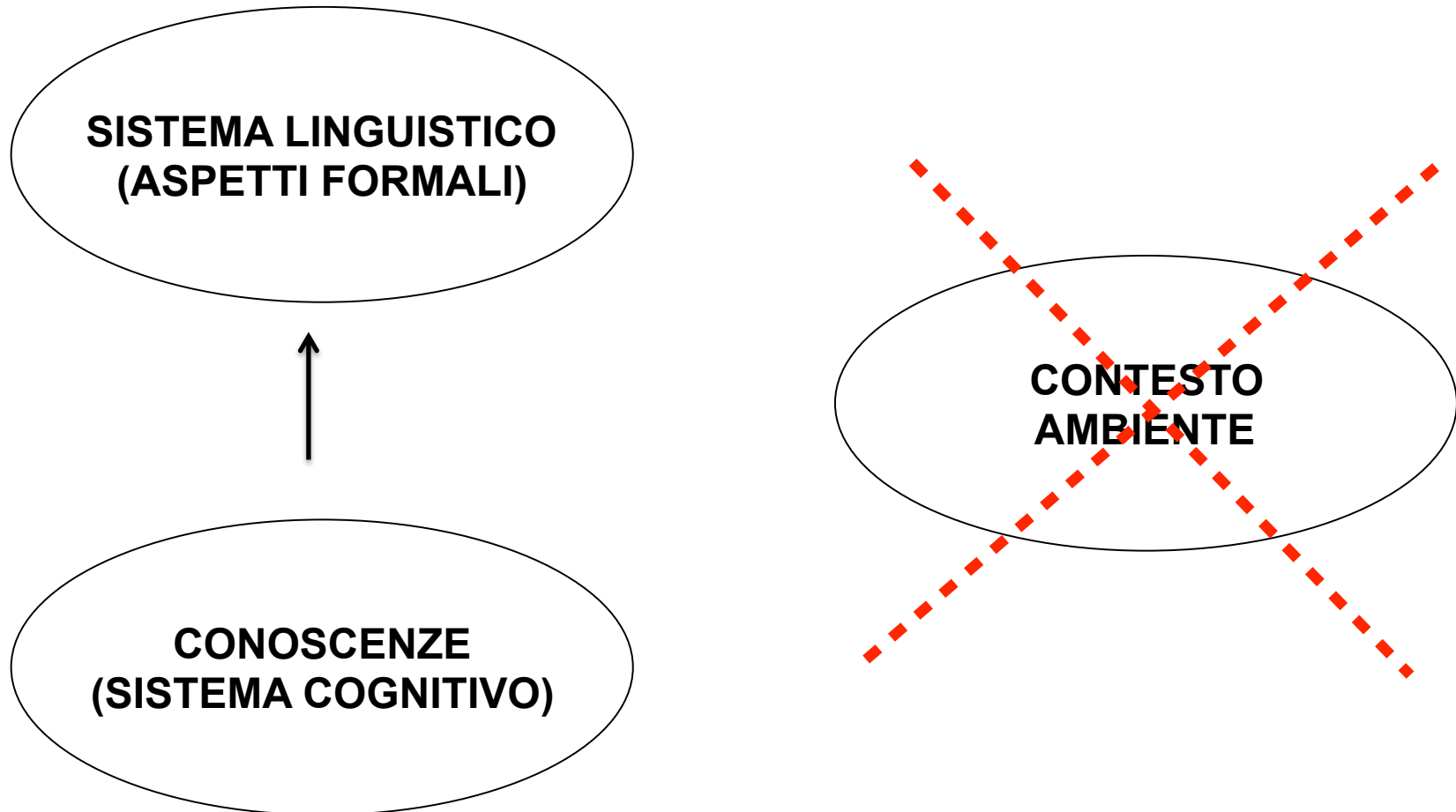
**SISTEMA LINGUISTICO
(ASPETTI FORMALI)**

**CONTESTO
AMBIENTE**

**CONOSCENZE
(SISTEMA COGNITIVO)**

**Alcuni riferimenti: Chomsky; Fodor,
Idea di Bambino: prederminato dagli aspetti genetici e biologici
Parole-chiave: LAD, dominio-specificità, modulo**

Teorie cognitiviste-interazioniste

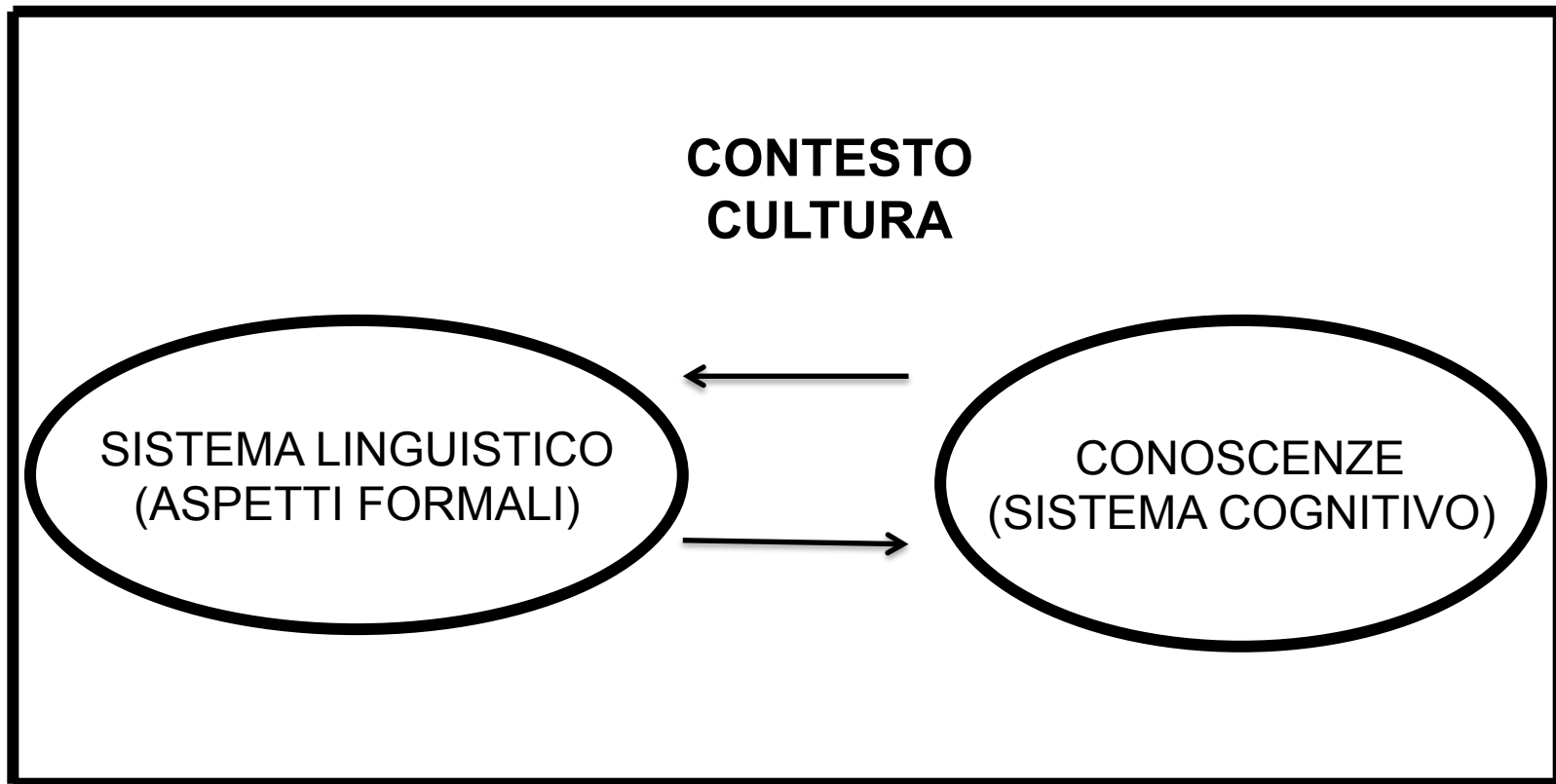


Alcuni riferimenti: Piaget

Idea di Bambino: attivo costruttore di significati

Parole-chiave: stadio, conoscenza

Modelli funzionalisti interazionisti sociocostruzionisti



Alcuni riferimenti: Vygotskij, Bruner, Ninio, Scuola di Palo Alto

Idea di Bambino: attivo, socialmente co-costruito

Parole-chiave: cultura, interazioni sociali interiorizzate, facilitatori sociali, format, primato degli aspetti pragmatici, aspetti interpretativi, atto comunicativo

• *“La cultura e la ricerca del significato all’interno della cultura, sono le vere cause dell’agire dell’uomo. Il substrato biologico, il cosiddetto principio universale della natura umana non è causa dell’azione, ma al limite può rappresentare un vincolo, una condizione”.*

· (Bruner, La ricerca del significato, 1992, p. 35)

Come si sviluppa il linguaggio?

Dunque, più approcci teorici:

-Concezione **ambientalista-comportamentista**

-Concezione **innatista**

-Concezione **cognitivista-interazionista**

-Concezione **funzionalista-interazionista-sociocostruttivista**

Approccio ambientalista/comportamentista

Skinner (*Il comportamento verbale*, 1957)

La comparsa e lo sviluppo del linguaggio sono determinati dall'esperienza e dall'apprendimento.

L'acquisizione del linguaggio avviene grazie a gli stessi meccanismi (modelling, imitazione e rinforzo) che intervengono in altre forme di apprendimento.

Tali meccanismi non sono dominio-specifici.

Approccio ambientalista/comportamentista

Dunque il comportamento verbale, al pari di qualunque altro comportamento, se viene *rinforzato* tende a ripresentarsi e a permanere

Processo associativo:

- Suoni – Oggetti: specifici suoni si associano a degli oggetti perché gli adulti li presentano sistematicamente associati
- Rinforzo degli adulti: Il bambino impara a parlare per il rinforzo dei genitori che plasmano risposte inizialmente scorrette finché diventano simili alle espressioni degli adulti.
- Efficacia dell'uso: Thorndike (1932) propose la legge dell'effetto, per cui lo stabilizzarsi e il rafforzarsi di legami associativi tra stimolo e risposta si basa sugli effetti della risposta: le risposte a una situazione seguite da una ricompensa sono rafforzate o registrate come risposte abituali a quella situazione



Nota: Ruolo passivo dell'individuo, importante l'ambiente.

Approccio ambientalista/comportamentista

LIMITI:

Non tiene conto dell'aspetto produttivo e creativo del linguaggio, ed in particolare del fatto che il bambino, quando inizia a parlare, è capace di formulare espressioni originali e diverse da quelle che gli sono state rivolte.

Questo approccio non tiene sufficientemente conto della rapida acquisizione del bambino di quelle capacità che permettono di creare e capire ogni frase di una lingua.

Approccio innatista

Chomsky

Esempio principale è l'approccio di Chomsky. Il punto di vista di Chomsky (1965) è centrato sulla **competenza** linguistica, ossia la padronanza delle regole grammaticali e la capacità di analizzare e discriminare il materiale linguistico.

L'acquisizione del linguaggio è determinata da meccanismi ad esso specifici, dominio specifici, iscritti nel *patrimonio genetico* della specie umana.

Approccio innatista

Chomsky

La teoria proposta da Chomsky definisce due concetti fondamentali, **competence** e **performance**.

- **Competence:** capacità di produrre e capire un numero indefinito di frasi nuove, riconducibile alla conoscenza implicita delle regole di una lingua.

Indica il possesso da parte di un parlante di una grammatica “profonda” (articolata ad un livello sintattico, semantico e fonologico)

Approccio innatista

Chomsky

- **Performance:** produzione di proposizioni mediante le regole della competenza, uso effettivo della lingua in situazioni concrete, esecuzione di comportamenti linguistici reali

La distinzione fra competence e performance ha permesso di spiegare perché il prodotto della fase di esecuzione non sempre corrisponde a quello previsto dal livello di competenza.

Approccio innatista

Chomsky

La competenza è 'insieme di conoscenze che permettono ad un parlante nativo di produrre messaggi verbali nella propria lingua; è:

-interna alla mente umana;

-pressoché inconscia (*implicita*): un parlante nativo riesce, basandosi solamente su un'intuizione, a giudicare se una produzione linguistica sia accettabile nella propria lingua. Ad esempio, un parlante nativo italiano, non troverà accettabile la parola *nbromo*, ma lo sarà la parola *bromo* che effettivamente esiste (anche qualora non la conosca);

-individuale : è intesa come l'insieme di conoscenze che possiede un singolo parlante; la comprensione fra più parlanti è, quindi possibile solo quando le competenze individuali di ciascuna persona sono simili;

-innata: l'essere umano è predisposto, anatomicamente e neurofisiologicamente, ad acquisire il linguaggio verbale; la capacità di parlare è, in primo luogo, trasmessa biologicamente, solamente dopo si ha l'evoluzione di tale capacità data dalla componente culturale-ambientale.

Approccio innatista

Chomsky

Costruire una teoria della competenza è lo scopo della *grammatica generativa*, ossia esplicitare mediante regole e principi la conoscenza inconscia che il parlante nativo ha della propria lingua.

La teoria generativa punta a creare una *grammatica universale*, ossia a definire le conoscenze linguistiche innate dei parlanti nativi di tutte le lingue esistenti.

Approccio innatista

Chomsky

Per Chomsky avere una buona conoscenza di una lingua significa internalizzare una serie di regole che mettono in relazione suoni e significati.

Per mezzo di questa *competenza* linguistica di base, l'individuo è in grado di comprendere e usare il linguaggio.

Mentre *l'esecuzione* linguistica è influenzata non solo dalla competenza ma anche da fattori cognitivi, come la memoria e la comprensione che un individuo possiede della situazione.

Inoltre, la forma stessa delle frasi è influenzata dall'età dei parlanti.

Approccio innatista

Chomsky

La critica di Chomsky de *Il comportamento verbale* fu pubblicata nel 1959 e condannò l'utilizzazione di Skinner del modello di condizionamento per spiegare l'acquisizione del linguaggio.

Partendo dalla constatazione secondo cui il linguaggio è creativo e produttivo, Chomsky afferma che Skinner non ha assolutamente spiegato come colui che parla una lingua impara a creare e capire nuove espressioni, aspetto certamente essenziale.

Approccio innatista

Chomsky

Chomsky sottolinea l'enorme complessità del linguaggio e afferma che il bambino può acquisirlo solo se è nato già dotato di abilità linguistiche molto particolari.

Secondo tale approccio innatista, l'apprendimento del linguaggio è *diverso* da altri tipi di apprendimento nella misura in cui richiede specifiche abilità linguistiche che si suppongono innate.

Approccio innatista

Chomsky

Pur ammettendo che il rinforzo ha una parte importante nell'apprendimento del linguaggio, Chomsky sottolinea che i processi linguistici più importanti richiedono il coinvolgimento *attivo* del bambino.

Chomsky afferma che il linguaggio è insegnato solo in modo molto marginale, e che i genitori normalmente *non* danno ai bambini un'istruzione linguistica sistematica.

Approccio innatista

Chomsky

Il più delle volte i bambini piccoli ascoltano discorsi che contengono frasi incomplete o sgrammaticate; questo perché gran parte dei discorsi degli adulti non riflette perfettamente le loro conoscenze linguistiche.

Quando parliamo spesso facciamo errori, cominciamo frasi che non finiamo, dimentichiamo una parola specifica che vorremmo utilizzare, esitiamo o ci ripetiamo.

Quindi, afferma Chomsky, il bambino piccolo deve imparare a dominare un sistema linguistico complesso sulla base di informazioni incomplete e scorrette.

Approccio innatista

- Su questa stessa linea, e in contrasto con la posizione skinneriana, uno studio di Brown e Hanlon (1970) ha mostrato che le mamme tendono a rinforzare gli enunciati “veri” a prescindere dal fatto che siano formulati in modo del tutto corretto grammaticalmente.

Approccio innatista

- L'esperimento di Brown e Hanlon resta valido, ma studi successivi hanno sottolineato che le madri tendono gradualmente ad innalzare il grado delle richieste fatte ai loro bambini.

- In una fase iniziale di acquisizione del linguaggio, viene accettato qualunque suono simile al nome di un oggetto a cui ci si riferisce, ma la madre non fornisce solo un rinforzo generico, ripete anche il nome corretto della parola.

- Successivamente, al bambino viene chiesto di correggersi e di pronunciare adeguatamente il termine in questione.

Approccio innatista

Chomsky

Poiché quasi tutti i bambini imparano a parlare, Chomsky ipotizza l'esistenza di un meccanismo innato che assicuri lo sviluppo del linguaggio malgrado queste difficoltà.

Secondo Chomsky, i bambini sono nati con specifiche abilità linguistiche e con una conoscenza linguistica particolare che li rende capaci di imparare a parlare.

Approccio innatista

Chomsky

- La posizione chomskiana è una posizione “forte”, che assegna un ruolo determinante agli aspetti innati e trascura l’influenza dell’ambiente sullo sviluppo linguistico e, in parte, il suo significato comunicativo pregnante.
- Per Chomsky, *l’ambiente ha solo il ruolo di attivatore del processo di sviluppo linguistico che di per sé è innato.*

Approccio innatista

Chomsky

Chomsky pubblicò nel 1957 un saggio intitolato “*Le strutture della sintassi*”, nel quale si proponeva di delineare un modello di grammatica applicabile a qualunque lingua.

Chomsky si propose di individuare le regole mentali di portata *universale* che controllano la formulazione e l'interpretazione del discorso, regole che presiedono alla produzione e ripetizione indefinita di frasi all'interno di una lingua.

Approccio innatista

Chomsky

La teoria del meccanismo stimolo/risposta (comportamentismo) può spiegare solamente la capacità di riprodurre frasi già sentite, non però quella di produrre frasi nuove.

Questa capacità (**competenza**) si specifica in una lingua particolare, ma è universale e si fonda su una *grammatica universale*.

Approccio innatista

Chomsky

Chomsky si è occupato del problema della produzione delle frasi.

Una frase è un enunciato grammaticale e, in quanto tale, è riconosciuta dai parlanti della lingua in cui è espressa.

Chomsky ha notato che in qualunque lingua non vi è limite al numero di nuove frasi generabili.

La grammatica è l'insieme delle regole che i parlanti usano per generare le frasi della loro lingua, ma Chomsky ha notato che una frase grammaticalmente corretta non è necessariamente una frase dotata di significato, pertanto ha ritenuto importante distinguere tra *grammatica* e *semantica* (studio dei significati).

Approccio innatista

Chomsky

Secondo Chomsky per produrre una frase bisogna:

1. formare una rappresentazione mentale del concetto che si vuole esprimere

2. si applicano particolari regole grammaticali, dette *regole generative*, per creare la frase in forma di *struttura profonda*

3. si utilizzano altre regole grammaticali, dette *regole trasformazionali*, per trasportare la frase dalla struttura profonda in una delle tante forme possibili di *struttura superficiale*

Approccio innatista

Teoria generativo-trasformatzionale

Struttura Superficiale vs. Struttura Profonda.

Struttura Profonda → significato
Struttura Superficiale → forma sintattica

le frasi che derivano da altre frasi tramite le regole *trasformazionali* hanno **diversa struttura superficiale** ma **stessa struttura profonda**

es. il bambino mangia la mela

Trasformazione in passivo

La mela è mangiata dal bambino

Approccio innatista

Teoria generativo-trasformativale

Alcune intuizioni che tutti i parlanti di una lingua hanno nel comprendere il parlato sono esplicitate dalla *grammatica sintagmatica* e dalle *regole di trasformazione*.

— La televisione è stata riparata da un elettrauto

— La televisione è stata riparata da un minuto

Queste due frasi differiscono soltanto per un nome (elettroauto e minuto) eppure sono *uguali* nella struttura *superficiale* ma *diverse* nella struttura *profonda*.

Applicando le *regole di trasformazione* a tutte e due le frasi abbiamo:

La televisione è stata riparata da un meccanico. -> Un meccanico ha riparato la televisione.

La televisione è stata riparata da un minuto. -> Un minuto ha riparato la televisione.

La trasformazione evidenzia la differenza in struttura profonda.

Approccio innatista

Teoria generativo-trasformatzionale

Regole di Riscrittura:

Consistono nella riscrittura di alcuni simboli in altri simboli

- Riguardano la struttura *profonda* della frase

Regole Trasformazionali:

Modificando elementi informativi si produce una stringa diversa → che può avere struttura profonda identica

- Riguardano la struttura *superficiale* della frase

Approccio innatista

Teoria generativo-trasformatzionale

È detta a *struttura sintagmatica* una grammatica che voglia rendere conto dell'aspetto creativo del linguaggio: essa deve essere in grado di generare tutte le possibili frasi di una lingua, assegnando a ciascuna una descrizione strutturale che mostri gli elementi di cui si compone la frase e le loro relazioni e permetta di distinguere le frasi grammaticali da quelle non grammaticali.

Approccio innatista

Teoria generativo-trasformatzionale

Una grammatica di questo tipo è costituita da un insieme di simboli messi in rapporto tra loro da un numero finito di regole.

Ogni regola è della forma $X \rightarrow Y$ 'si riscriva X come Y

La regola fondamentale delle regole di riscrittura è:

$$F = SN + SV$$

-> si riscriva F frase come SN sintagma nominale + SV sintagma verbale.

Approccio innatista

Teoria generativo-trasformatzionale

Termini più comuni:

F = frase

SN = sintagma nominale

SV = sintagma verbale

N = nome

V = verbo

Aus = verbo ausiliare

Agg = aggettivo

Art = articolo

Avv = avverbio

La formulazione della prima formula fondamentale ($F=SN+SV$) significa che in tutti i casi ogni frase è rappresentabile come la sequenza di un sintagma verbale e di un sintagma nominale.

Approccio innatista

Teoria generativo-trasformatzionale

Nelle realizzazioni della frasi non necessariamente devono sempre essere realizzati tutti e due, perché nella fase delle *regole trasformationali* può essere impedita la realizzazione a livello superficiale di alcune parti della struttura profonda.

Es. Una persona che strilla “AIUTO!!” sta realizzando una frase completa e un messaggio compiuto, anche se costituito apparentemente da un solo nome.

La realizzazione è una parte che ha avuto sviluppo nella struttura superficiale di quella struttura profonda che potremmo ipotizzare nella frase “io chiedo aiuto”: le regole di trasformazione applicate a questa struttura profonda sarebbero di cancellazione, per cui io e chiedo vengono cancellati e la realizzazione si limita ad aiuto.

Approccio innatista

Teoria generativo-trasformatzionale

Per mezzo di queste regole possono essere costruite molte frasi diverse.

Le regole di riscrittura operano su singoli simboli.

La frase presentata può essere analizzata e viene prodotta secondo le seguenti regole sintattiche:

- a) F SN + SV

Una frase (F) può essere costituita da un sintagma nominale (SN) più un sintagma verbale (SV).

- b) SN Art + (Agg.) + N

Un sintagma nominale (SN) è formato da un articolo (Art) più un aggettivo (Agg.) che è opzionale più un nome (N).

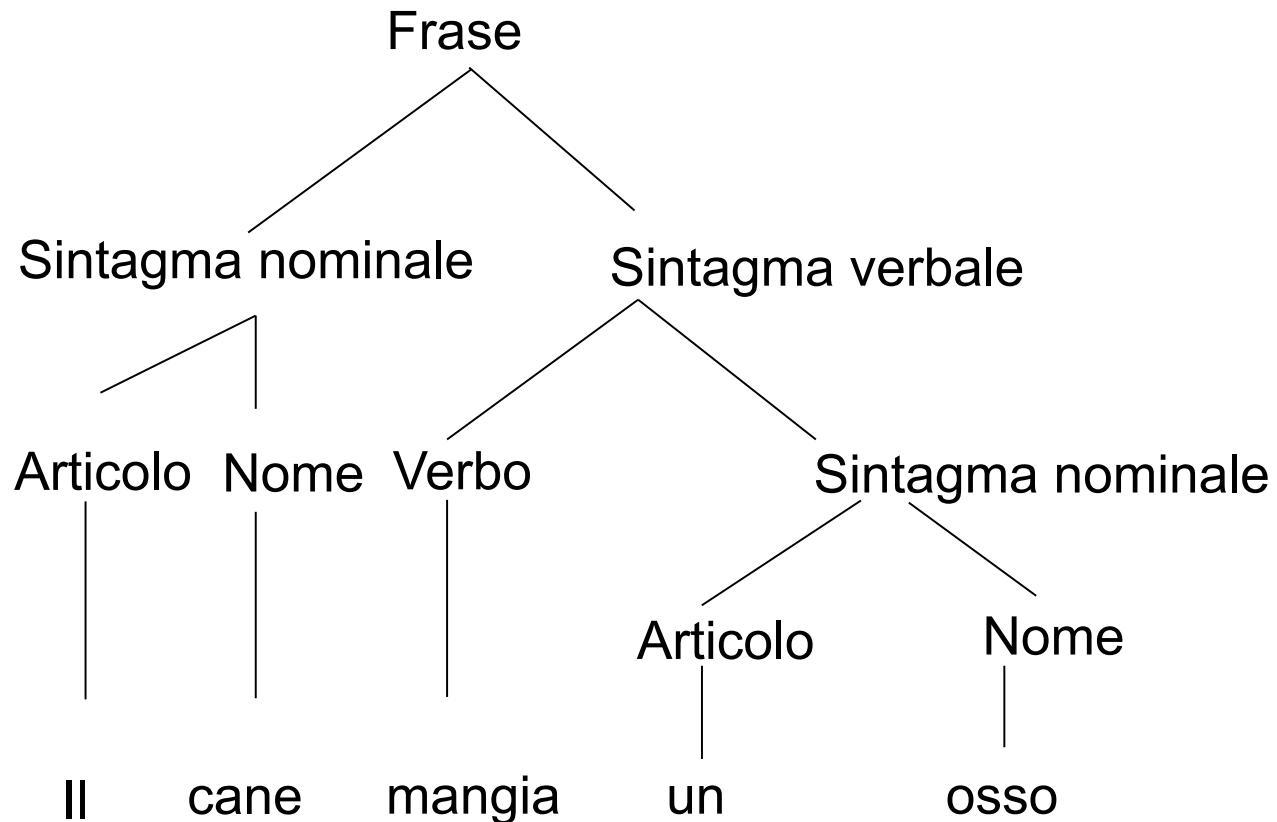
- c) SV V + SN

Approccio innatista

Teoria generativo-trasformazionale

La struttura della frase si può rappresentare con un indicatore sintagmatico o grafo ad albero dotato di nodi che "dominano" le scelte e permettono di visualizzare le relazioni gerarchiche.

È importante l'introduzione di questa rappresentazione che dobbiamo alla grammatica generativo trasformazionale perché dà una possibilità di visualizzare agevolmente le dominanze e relazioni tra i vari livelli della frase.



Approccio innatista

Teoria generativo-trasformazionale

Le *regole di struttura sintagmatica* consistono in un insieme di *simboli* e di regole di *riscrittura*.

1. Frase (F) → Sintagma Nominale (SN) + Sintagma Verbale (SV)

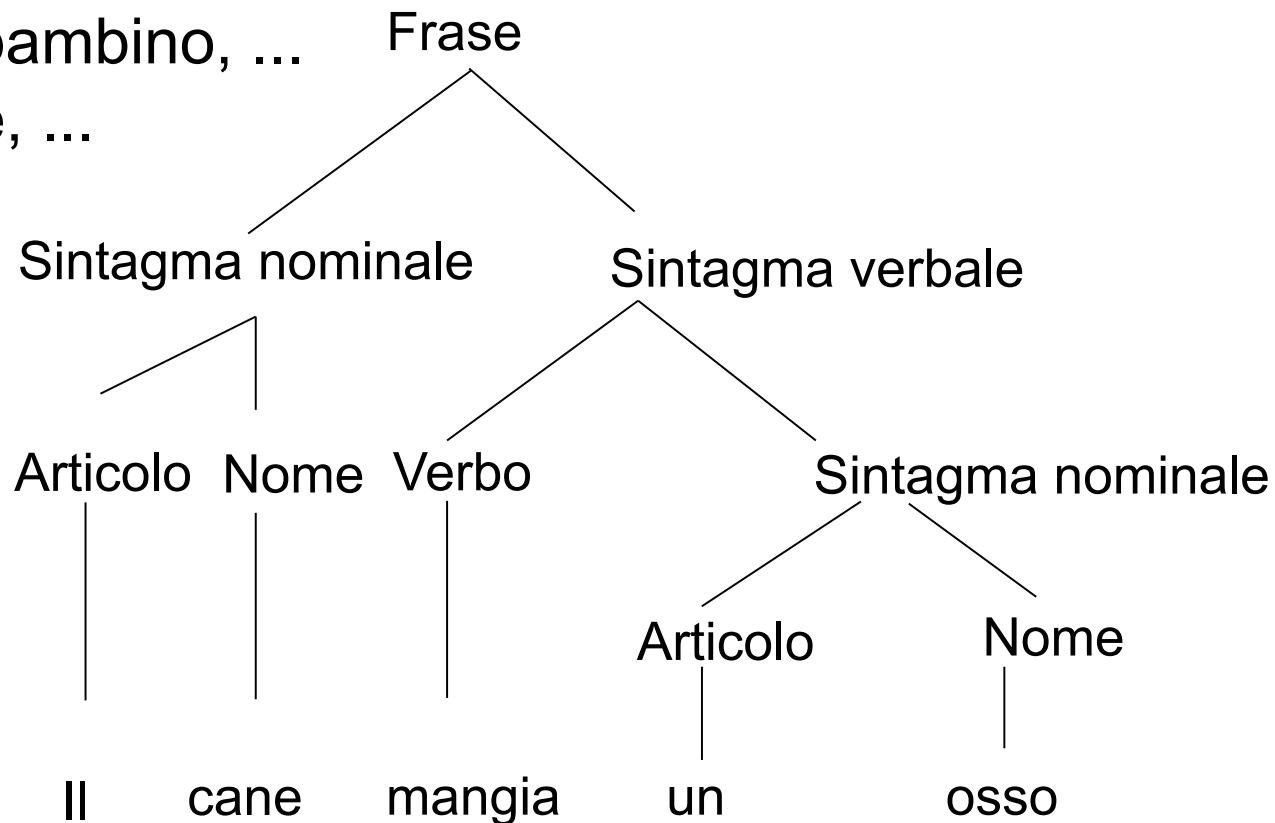
2. SN → Articolo (Art) + Nome (N)

3. SV → Verbo (V) + SN

4. Art → un, il, la, ...

5. N → cane, osso, mela, bambino, ...

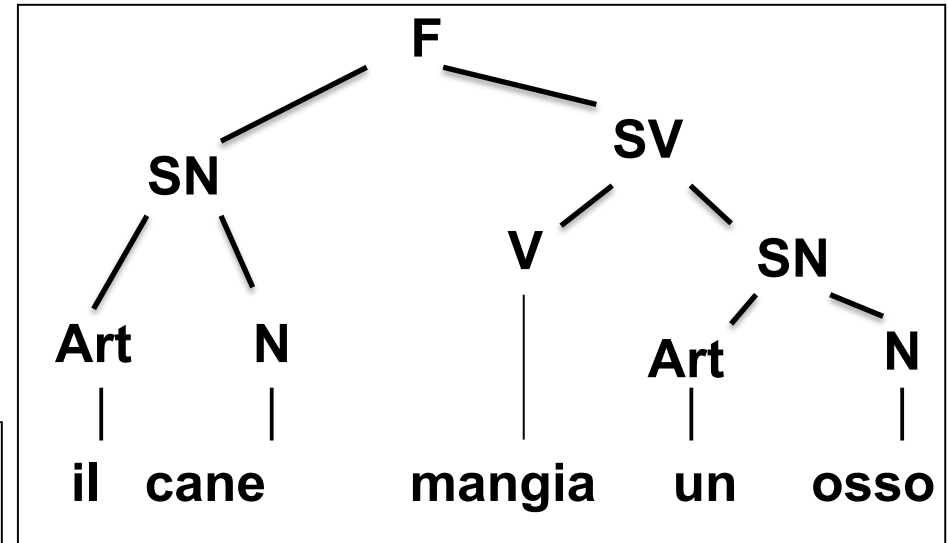
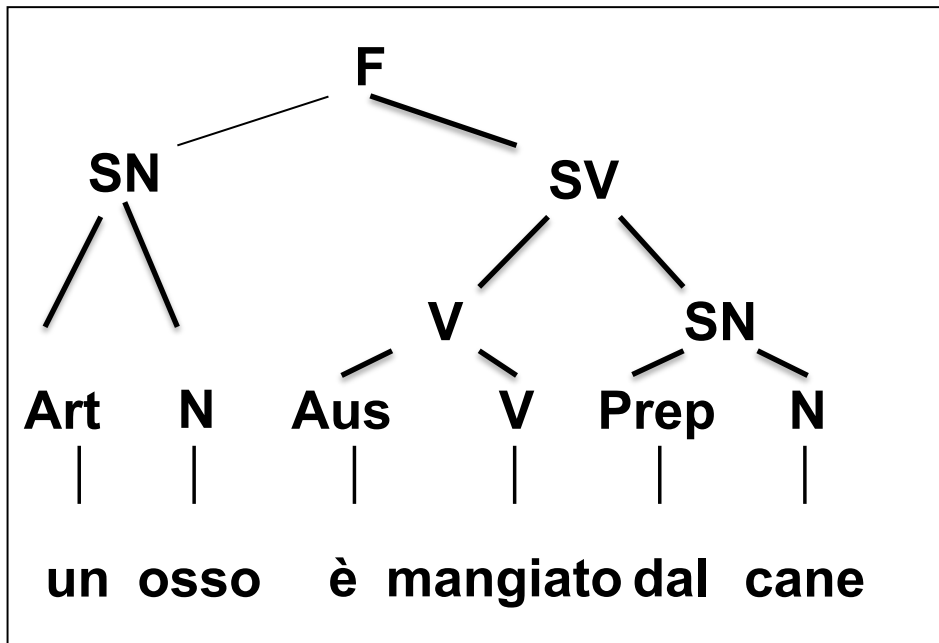
6. V → mangiare, prendere, ...



Approccio innatista

Teoria generativo-trasformatzionale

Regole Trasformazionali



frasi con identico significato
possono avere struttura
sintagmatica differente

Approccio innatista

Teoria generativo-trasformazionale

Una frase è *ambigua sintatticamente* quando può essere parafrasata in modi diversi.

Le frasi ambigue possono essere meglio comprese quando si confronta la loro struttura superficiale con la loro struttura profonda.

L'albero consente anche di disambiguare le frasi ambigue.

Es. una vecchia porta la sbarra

Una vecchia porta / la sbarra – una vecchia / porta la sbarra

La struttura profonda regge la parte generativa della grammatica, generando la struttura superficiale.

Forma fonetica e forma logica sono le interfacce che danno istruzioni per tradurre in suoni la frase e per definire l'interpretazione semantica.

Approccio innatista

Teoria generativo-trasformazionale

Un livello dell'applicazione delle regole di riscrittura è l'entrata del *lessico*. Il meccanismo prevede il riscrivere queste entità astratte introducendo, al loro posto, le entità concrete, ossia le entrate lessicali che il parlante decide di utilizzare per la produzione della frase.

Quindi avremo delle regole di riscrittura come:

Aus = vuol Riscrivere ausiliare come verbo di volontà

Art = il Riscrivere articolo come il

Agg = primo Riscrivere aggettivo come primo

N = Carlo, premio Riscrivere nome come Carlo, premio

V = vincere Riscrivere verbo come vincere

Per cui, applicando secondo un ordine gerarchico le regole di riscrittura, avremo la frase italiana:

Carlo vuole vincere il primo premio

In questa frase ritroviamo tutte le entrate lessicali che il parlante aveva deciso di utilizzare al momento in cui le regole di riscrittura richiedevano l'entrata in funzione del lessico.

Approccio innatista

Teoria generativo-trasformatzionale

La frase dichiarativa attiva è la frase più semplice, ogni **trasformazione** richiede del **lavoro cognitivo**.

Tante più sono le trasformazioni compiute sulla frase, tanto maggiore è il *tempo* necessario per l'elaborazione.

Frase attive più semplici da elaborare, poi, in ordine di difficoltà:

- le frasi **passive**
- le frasi **negative**
- le frasi **passive negative**

Approccio innatista

Teoria generativo-trasformazionale

La grammatica generativo trasformazionale è costituita da tre componenti:

1. **componente sintattico** è la componente centrale che genera le frasi e fornisce la grammaticalità.
2. **componente fonologico** è la componente che fornisce la rappresentazione fonetica a livello superficiale.
3. **componente semantico** è la componente che fornisce la comprensione della struttura profonda della frase.

Approccio innatista

Teoria generativo-trasformazionale

1. Il **componente sintattico** comprende:

a. *sotto-componente di base*, meccanismo con il quale il parlante genera la struttura profonda delle frasi, una struttura elementare, basilare.

La sotto-componente di base contiene le *regole di riscrittura* e il *lessico* che insieme generano la struttura profonda della frase.

b. *sotto-componente trasformatzionale*, meccanismo con il quale il parlante modifica la struttura profonda della frase per produrre una struttura superficiale, che è quello che poi noi produciamo negli atti di comunicazione.

La sotto-componente trasformatzionale contiene le *regole trasformatzionali*, le quali agiscono sulla struttura profonda per trasformarla in struttura superficiale, modificando ad esempio l'ordine delle parole, introducendo elementi come la negazione, o l'intonazione interrogativa e così via.

Approccio innatista

Teoria generativo-trasformazionale

2. **componente fonologico**, fornisce alla struttura superficiale la rappresentazione fonetico-fonologica.

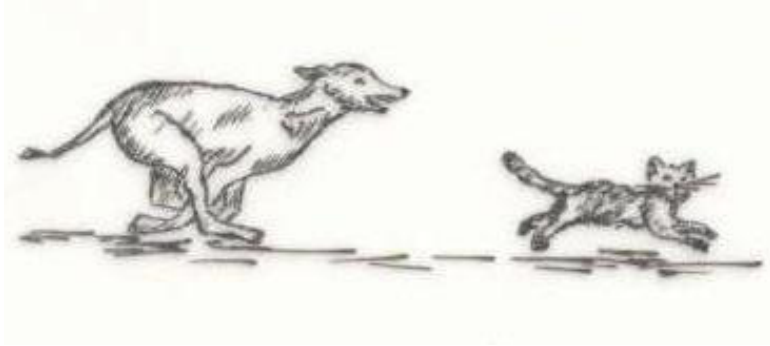
3. **componente semantico**, fornisce alla struttura profonda l'interpretazione semantica, cioè il senso.

Da una parte la struttura profonda è attraversata dal complesso delle regole del *componente semantico* che forniscono l'interpretazione semantica della frase.

Dall'altra parte invece, la struttura superficiale, passando attraverso le regole del *componente fonologico*, ottiene una rappresentazione fonologica.

Approccio innatista

Chomsky dimostra l'importanza della **sintassi**, Slobin (1966) mette in luce il ruolo del **significato**



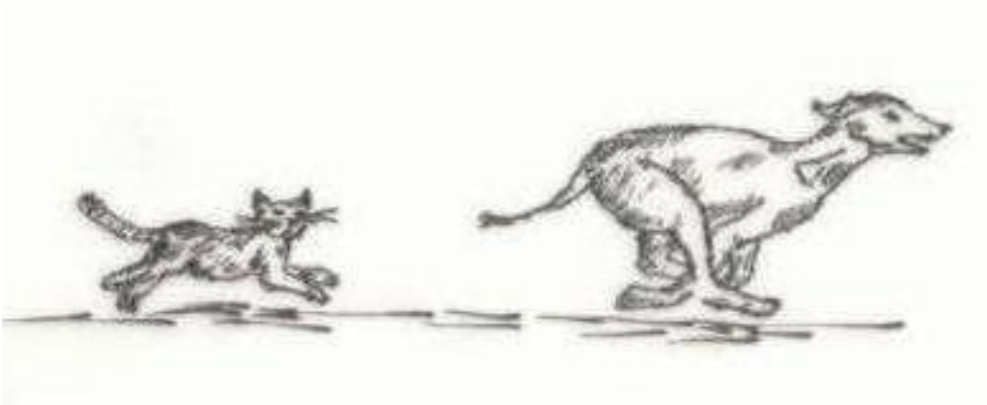
La **frase passiva** impiega più tempo per essere compresa rispetto alla frase attiva



La **frase passiva** e la **frase attiva** impiegano lo stesso tempo per essere comprese.

Approccio innatista

Le **informazioni semantiche** provenienti dalle parole costituiscono degli indici rilevanti per l'elaborazione della frase.



Approccio innatista

Ulteriore difficoltà:

Limitazioni delle risorse attentive e della memoria

- doppie negazioni:

“Non è vero che non è possibile entrare dopo le 9”

- subordinate:

“Il cavallo, che aveva scavalcato il recinto, che era stato dipinto di nuovo, che aveva costruito lo zio Toni, che è il fratello di zio Piero, che non è proprio tagliato per i lavori manuali, si procurò una brutta frattura proprio il giorno prima della gara”

Approccio innatista

Chomsky

Per Chomsky quindi il linguaggio può essere considerato come insieme di regole, che il bambino deve scoprire, creandosi poi le proprie regole in seguito all'ascolto e le analisi di discorsi sentiti degli altri.

Il bambino cerca di verificare queste regole creando frasi in base alle regole elaborate.

All'inizio le regole del bambino saranno molto semplici e generali, e, pur dando luogo a espressioni corrette, potranno anche risolversi in espressioni che l'adulto non userebbe mai.

Con il tempo, il bambino modifica e completa l'insieme delle proprie regole, fino alla creazione di quello che è il linguaggio

Approccio innatista

Chomsky

Il fatto che i bambini cerchino di scoprire le regole della lingua che stanno imparando rende l'acquisizione del linguaggio un processo di verifica dell'ipotesi, simile quindi ad altri tipi di compito di risoluzione di problemi complessi.

Chomsky, però, considera unici i processi operanti durante l'acquisizione di linguaggio, nel senso che non possono agire senza una conoscenza innata della natura del linguaggio.

Egli afferma che se il bambino dovesse farsi strada tra tutte le ipotesi possibili, l'acquisizione del linguaggio probabilmente non sarebbe così rapida o così inevitabile come in realtà accade.

Approccio innatista

Chomsky

Quindi Chomsky afferma categoricamente che il linguaggio è pre-programmato e tuttavia acquisito come risultato della maturazione di un programma neuro-fisiologico innato, piuttosto che dell'apprendimento.

Approccio innatista

La linguistica generativa

- Alla base della teoria di Chomsky c'è la considerazione di una facoltà basilare del linguaggio: la *sintassi*
- Le regole sintattiche governano la corretta relazione tra le parole
- Consentono di trasformare una forma-base in nuove proposizioni
 - ad esempio: <<Maria accarezza la bambola>>
 - può diventare: <<la bambola è accarezzata da Maria>>

Approccio innatista

La linguistica generativa

- Le regole sintattiche sono:
 - intuite implicitamente
 - sollecitate dal contatto con lo stimolo linguistico
 - dal contatto si innesca un processo attivo di ricerca e verifica
 - si attivano grazie alla maturazione del Language Acquisition Device (LAD)

Approccio innatista

Il contatto con lo stimolo linguistico innesca la ricerca e la verifica delle regole sintattiche, di cui il bambino ha intuizione implicita.

Tale processo è reso possibile dalla maturazione del **Language Acquisition Device (LAD)**, dispositivo preposto alla comprensione e produzione di frasi, indipendentemente dalla specificità delle lingue.

Approccio innatista

LAD

Chomsky crede che la competenza linguistica sia innata, dato che il parlato a cui è esposto un bambino in età evolutiva costituisce un campione inadeguato delle strutture della lingua.

Lo stimolo linguistico è insufficiente per mettere in grado i bambini di usarlo in maniera efficace. L'acquisizione del linguaggio avviene troppo rapidamente perché possa iniziare dal nulla, di conseguenza si ritiene che i bambini posseggano un meccanismo a base innata per l'acquisizione del linguaggio (LAD).

Approccio innatista

LAD

- Caratteristiche del LAD:
 - è preposto a consentire la comprensione e produzione di frasi, indipendentemente dalla specificità delle varie lingue
 - è indipendente dai meccanismi di apprendimento (ad es. l'imitazione, l'associazione, etc.)
- Infatti:
 - La lingua madre si acquisisce ad una data età prefissata
 - Si parla precocemente e rapidamente anche se l'offerta della stimolazione linguistica è diversa

Approccio innatista

LAD

Il LAD spiega:

- Perché si impara a parlare in maniera rapida
- Perché le tappe dello sviluppo linguistico sono le stesse in tutte le culture e le classi sociali
- Perché il bambino è in grado di produrre e capire espressioni mai sentite in precedenza (creatività)
- Perché il linguaggio che il bambino produce è più ricco di quello a cui è stato esposto

Approccio innatista

LAD

Prove a favore del LAD:

- Ipercorrettismo o sovragereneralizzazione della regola:
 - Formazione spontanea del plurale
 - Applicazione delle regole anche nel caso di eccezioni

Approccio innatista

Specificazione di parametri

Secondo Chomsky la grammatica contiene una serie di interruttori di controlli (*switches*) che possono assumere diversi valori o parametri.

Un parametro è un aspetto universale del linguaggio che può assumere un determinato valore all'interno di una limitata serie di alternative.

L'ipotesi della specificazione dei parametri implica che i bambini vengono istruiti ad apprendere una determinata lingua.

L'esposizione ad una determinata lingua fa in modo che gli interruttori di controllo assumano i valori che sono specifici a quella determinata lingua.

Ad esempio, la posizione del verbo in una frase varia da lingua a lingua.

Approccio innatista bioprogramma del linguaggio

Bickerton ha formulato l'“ipotesi del bioprogramma del linguaggio”, secondo la quale ci sarebbe una facoltà innata che contiene un modello del linguaggio che opera in assenza di input adeguato, così come in presenza di sole evidenze positive.

Ha studiato la struttura della facoltà del linguaggio e ha distinto tra i protolinguaggi, come il pidgin, e le lingue vere e proprie.

Le lingue pidgin e creole parlate attualmente sono forse più di 200, presenti in tutti i continenti, con maggiore concentrazione nella fascia tropicale.

Di solito si definisce *pidgin* un codice linguistico che si forma in situazioni di contatto plurilingue fra gruppi socio-culturali che per circostanze diverse si trovano a interagire, e il cui uso di solito è circoscritto a certi domini (per es., e frequentemente, quelli degli scambi commerciali) e coesiste con quello delle lingue materne di ciascun gruppo.

Quando l'uso di un pidgin si amplia ad altri domini d'uso, espandendo quindi non solo le sue funzioni socio-culturali ma anche il suo lessico e le sue possibilità morfologiche e sintattiche, può divenire lingua materna (e spesso unica) di un certo gruppo socio-culturale. In tali casi si parla di processi di “creolizzazione”.

Approccio innatista bioprogramma del linguaggio

Il *creolo* che ne emerge è considerato una lingua a pieno titolo, visto che è lingua materna di un certo gruppo socio-culturale che l'ha formata e in essa s'identifica.

Bickerton ha notato che gli enunciati in pidgin sono costituiti da assenza di una sintassi coerente, pertanto, i figli dei parlanti pidgin sono esposti ad uno stimolo linguistico impoverito.

Dopo una sola generazione però questi bambini sono in grado di produrre il creolo.

Bickerton ha individuato una componente *concettuale* e una componente *computazionale* all'interno della facoltà del linguaggio.

La componente *concettuale* fornisce i significati base e la componente *computazionale* organizza e traduce questi significati in enunciati linguistici.

Il pidgin e il creolo corrispondono a due stadi nello sviluppo del linguaggio.

Approccio innatista

Chomsky
(1965)

Dispositivo innato per l'acquisizione del linguaggio LAD (Language Acquisition Device)

Programma biologico che corrisponde ad una grammatica universale (GU), la quale contiene la descrizione degli aspetti strutturali condivisi da tutte le lingue naturali

Indipendente sia dall'intelligenza che dalla capacità comunicativa

*Acquisizione del
linguaggio*

Processo attivo di scoperta di regole

In cui la competenza linguistica precede l'esecuzione

Approccio innatista

LIMITI:

- esclude il ruolo dell'apprendimento
- non tiene conto del rapporto tra linguaggio ed altre attività cognitive, percettive e motorie
- non spiega come sia possibile la comprensione anche quando le regole sintattiche non vengono rispettate (frequente nel linguaggio dei bambini)
- non spiega i processi linguistici all'interno del contesto reale, ossia non spiega come mai per interpretare una frase occorre riferirsi a qualcosa che va oltre la struttura sintattica:
 - ad esempio: "hai forse una sigaretta?"

Approccio cognitivista/interazionista

Il rapporto tra linguaggio e processi cognitivi, in particolare l'intelligenza e il pensiero, ha interessato gli psicologi dello sviluppo e tra questi J. Piaget (1923) e L. S. Vygotskij (1934)

La concezione cognitivista sostiene la continuità tra sviluppo cognitivo e linguistico.

Si riconosce l'importanza dell'interazione sociale che fornisce al bambino i contesti e l'esperienza necessaria ad acquisire il linguaggio.

Approccio cognitivista/interazionista

Piaget

Piaget dimostrò innanzi tutto l'esistenza di una differenza *qualitativa* tra le modalità di pensiero del bambino e quelle dell'adulto; individuò poi delle differenze strutturali nel modo con il quale, nelle sue diverse età, l'individuo si accosta alla realtà esterna ed affronta i problemi di adattamento a tale realtà.

Sviluppò una distinzione delle fasi dello sviluppo cognitivo, individuando 4 periodi fondamentali:

- *Fase senso-motoria (dalla nascita ai 2 anni circa)*
- *Fase pre-operatoria (dai 2 ai 7 anni)*
- *Fase delle operazioni concrete (dai 7 agli 11 anni)*
- *Fase delle operazioni formali (dai 12 anni in poi)*

Approccio cognitivista/interazionista

Piaget

Per Piaget la mente dei neonati non è una tabula rasa come credeva Locke, tuttavia le abilità intellettive e cognitive sono rudimentali, grezze; i bambini devono apprendere le abilità di ragionamento e il linguaggio.

Piaget sosteneva che i bambini alla nascita (e per i primi 18 mesi) non abbiano alcuna cognizione della differenza fra se stessi e il resto del mondo, non comprendono che ciò che percepiscono esiste indipendentemente dal loro punto di vista.

Nello stadio senso motorio le cose esistono solo in quanto sono percepite o manipolate.

Chiunque abbia osservato bambino piccolo, avrà immediatamente notato il modo in cui egli tocca, annusa, afferra e spesso mette in bocca gli oggetti.

Approccio cognitivista/interazionista

Piaget

Il linguaggio fa la sua apparizione solo quando questo primo stadio della vita, sta per terminare. Piaget sottolinea che il linguaggio è solo una parte di una capacità molto più ampia di agire a livello simbolico: infatti, contemporaneamente all'esecuzione del linguaggio, i bambini cominciano anche disegnare, a imitare azioni osservate in precedenza e ad utilizzare il gioco simbolico, per esempio, il gioco di simulazione.

Per Piaget, il linguaggio è possibile solo dopo che si è sviluppata da facoltà all'azione e alla rappresentazione simbolica.

I bambini imparano gradualmente come produrre effetti del mondo che li circonda, queste esperienze conducono al concetto di permanenza dell'oggetto cioè alla comprensione che cose e persone esistono indipendentemente dalla loro percezione.

Approccio cognitivista/interazionista

Piaget

Secondo Piaget è impossibile separare sviluppo dell'intelligenza e linguaggio

Evoluzione del linguaggio:

- intorno ai 18 mesi, verso la fine dello stadio senso-motorio si conclude e si forma l'intelligenza di tipo rappresentativo
- il linguaggio fa la sua comparsa insieme ad altre forme di simbolizzazione
- nasce grazie ad un più generale sviluppo cognitivo
- è frutto della comparsa di nuovi processi mentali, non da insegnamenti o stimoli, né da strutture innate specificamente linguistiche

Approccio cognitivista/interazionista

Piaget

Interdipendenza tra linguaggio e cognizione:

- il linguaggio nasce e si sviluppa come il naturale completamento dei processi cognitivi, è un aspetto della più generale capacità simbolica che segna il passaggio dall'intelligenza sensomotoria a quella rappresentativa.
- L'esecuzione precede la competenza

Approccio cognitivista/interazionista

Piaget

Genesi e natura → Il linguaggio sarebbe reso possibile da un più generale sviluppo cognitivo e dalla concomitante comparsa della funzione simbolica. La sua natura è individuale.

Funzione → essendo subordinato al pensiero, inizialmente si tratta di un linguaggio egocentrico, come è egocentrico il pensiero in tale stadio e quindi non ha una valenza comunicativa.

Sviluppo → solo più tardi, superando l'egocentrismo, diverrà comunicativo e assumerà una funzione sociale.

Approccio cognitivista/interazionista

Piaget

La tesi dei “prerequisiti” cognitivi del linguaggio:

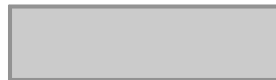
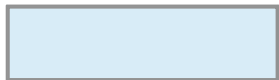
Conferme →

c'è una forte relazione tra la comparsa del linguaggio e abilità cognitive, come il gioco simbolico e l'imitazione.

Smentite →

non c'è relazione tra la comparsa del linguaggio e altre forme dell'intelligenza rappresentativa, come cercare un oggetto scomparso o comprendere relazioni spaziali.

Esistono forme complesse di linguaggio anche in bambini con deficit concettuali marcati



Approccio cognitivista/interazionista

Vygotskij

Come Piaget, interdipendenza tra linguaggio e pensiero, ma NON priorità del pensiero, bensì interazioni continue.

Linguaggio al centro della “linea sociale di sviluppo” che interagisce con “la linea naturale di sviluppo”.

Il pensiero è mediato dal linguaggio interiore (mentre per Piaget nasce come *azione interiorizzata*)

Approccio cognitivista/interazionista

Vygotskij

- A differenza di Piaget, Vygotskij considera primario nello sviluppo cognitivo e linguistico la partecipazione del bambino a un'ampia rete di interazioni sociali, sia con gli adulti che con i coetanei
- Le funzioni mentali superiori, compreso il linguaggio, compaiono all'inizio come funzioni comunicative, dunque *sociali* o *inter-psicologiche*, e in seguito diventano *individuali* o *intra-psicologiche* grazie ad un processo di *interiorizzazione*

Approccio cognitivista/interazionista

Vygotskij

Vygotskij era dunque interessato alle interazioni tra pensiero e linguaggio. Credeva che i bambini dal secondo anno di vita inizino a pensare a quello che dicono e così il pensiero e il linguaggio iniziano ad influenzarsi reciprocamente.

Vygotskij, riesaminando criticamente alcune teorie piagetiane, avanzò l'idea che il linguaggio egocentrico possa essere definito come un linguaggio per sé, mentre il linguaggio sociale un linguaggio per gli altri. Sostenne inoltre che il linguaggio egocentrico non scompare ma si trasforma in linguaggio interno.

Il linguaggio interno:

- Gioca un ruolo importante nella regolazione del pensiero
- È tacito
- Costituisce una forma di rappresentazione condensata
- Fa uso dei predicati
- Trasmette il significato convenzionale, pertanto è un medium molto ricco
- Permette di pianificare le operazioni cognitive e di organizzare i pensieri

Approccio cognitivista/interazionista

· Vygotskij: indipendenza tra pensiero e linguaggio

Il punto di vista di Vygotskij →

- pensiero e linguaggio hanno radici *diverse*

- il passaggio dall'uno all'altro non è *automatico*

- il loro sviluppo è *inseparabile* dal *contesto sociale*

Approccio cognitivista/interazionista

Vygotskij: indipendenza tra pensiero e linguaggio

Genesi e natura → Il linguaggio prende avvio all'interno del rapporto interpersonale, nelle interazioni del bambino con i genitori, gli adulti ed i coetanei. Quindi al sua natura è *sociale*

Funzione → verso i 2 anni il bambino utilizza il linguaggio per comunicare agli altri le proprie intenzioni ed il proprio pensiero. La sua funzione è *sociale*

Sviluppo → Successivamente inizia il processo di interiorizzazione del linguaggio come strumento che consente di guidare dall'interno i propri processi cognitivi ed il comportamento (funzione regolativa)

Tale funzione regolativa inizialmente viene svolta a voce alta, e solo verso i 7 anni viene completamente *interiorizzata* (esempio: ripetere a se stessi le operazioni da compiere per eseguire un compito)

Approccio cognitivista/interazionista

Piaget
(1945)

Il linguaggio è un aspetto della capacità simbolica.
Compare nel sesto stadio sensomotorio e segna il passaggio dall'intelligenza sensomotoria all'intelligenza rappresentativa

Dipende dallo
sviluppo cognitivo

Acquisizione
del linguaggio

L'esecuzione
precede la
competenza
linguistica

Approccio funzionalista/interazionista/sociocostruttivista

- A partire dagli anni '70, la posizione di Chomsky sull'ambiente è stata in parte criticata dai costruttivisti; secondo questa corrente esiste una predisposizione al linguaggio, ma non si può trascurare l'importanza dell'ambiente nello sviluppo linguistico.
- L'impostazione costruttivista, inoltre, considera il *linguaggio come una parte di una più ampia funzione comunicativa* che precede il linguaggio stesso.
- Secondo questa impostazione gli aspetti pragmatici e comunicativi del linguaggio sarebbero centrali.

Approccio funzionalista/interazionista/sociocostruttivista

Relazione tra linguaggio e contesto sociale

Il linguaggio rivolto dagli adulti ai bambini che imparano a parlare non è l'input impoverito e scorretto che Chomsky aveva ipotizzato.

E' ben adattato alle ancora limitate capacità di comprensione del bambino: le frasi sono brevi e sintatticamente semplici, l'intonazione è esagerata, il lessico concreto e sono presenti numerose ripetizioni

L'interazione sociale precoce tra il bambino e chi lo accudisce è una matrice di significati e di segnali convenzionali, che confluiscono nella costruzione del codice linguistico e che aiutano il bambino a "comprendere il codice" grazie al contesto sociale che l'accompagna

Approccio funzionalista/interazionista/sociocostruttivista

Linguaggio e Abilità Sociali

- J. Bruner (1983), teorico dell'apprendimento sociale, è stato tra i più importanti sostenitori di tali fattori, secondo questo autore:
 - il linguaggio soddisfa importanti funzioni sociali (regolare il comportamento altrui, trasmettere informazioni, etc.)
 - lo sviluppo delle competenze comunicative richiede l'apporto degli adulti

Approccio funzionalista/interazionista/sociocostruttivista

Bruner

Secondo J. Bruner il contesto sociale familiare aiuta il bambino ad interpretare il linguaggio parlato da chi lo accudisce.

“... non potremo fare molti progressi se aderiamo all'impossibile ipotesi di un estremo empirismo o a quella miracolosa di un puro innatismo” (Bruner, 1983)

Approccio funzionalista/interazionista/sociocostruttivista

Bruner

Non esclude la presenza di una base innata (LAD di Chomsky), ma deve essere riconosciuto un ruolo altrettanto importante all'ambiente sociale

Bruner afferma che se è vero che esiste un LAD, allora deve esistere anche un **LASS (LASS: language Acquisition Support System)** negli adulti; a testimonianza del ruolo chiave dell'ambiente in cui è inserito il bambino, ai fini dello sviluppo linguistico

-reputa necessario l'intervento del LASS, che corrisponde al ruolo svolto dagli adulti e dal contesto sociale (es. Motherese, protolinguaggio) nel favorire l'ingresso del bambino nel mondo del linguaggio e della cultura cui appartiene

Approccio funzionalista/interazionista/sociocostruttivista

Bruner

Sottolinea l'importanza di studiare la dimensione sociale ed interpersonale del linguaggio (contesti d'uso, circostanze che l'hanno prodotto e interlocutori)

Lo studio del linguaggio non deve essere esclusivamente centrato solo sugli aspetti strutturali o formali, ma anche considerare i suoi usi nel contesto reale.

Esso infatti soddisfa importanti funzioni sociali (regolare il comportamento altrui, trasmettere informazioni)

Tale prospettiva nasce dalla considerazione che il bambino non solo possiede abilità cognitive, ma è anche un essere sociale, dotato di un'ampia gamma di comportamenti interattivi.

Particolarmente importanti sono le interazioni *precoci*

Approccio funzionalista/interazionista/sociocostruttivista

•Le qualità che rendono cruciale la relazione adulto-bambino al fine di acquisire il linguaggio sono in sintesi due:

1.la capacità degli adulti di dare significato ai suoni e alle prime espressioni infantili

2.la possibilità che adulti e bambini rivolgano un'attenzione congiunta a eventi o oggetti dell'ambiente

Esempio: <<Gianni pappa>>

È una proposizione dichiarativa o una richiesta?

Rilevanza del contesto d'uso per scegliere tra i vari significati quello possibile e appropriato

Precursori dello sviluppo linguistico nell'interazione diadica

Gli schemi comunicativi che si sviluppano tra madre e bambino sembrano importanti per l'acquisizione del linguaggio

Tra questi i più rilevanti sono:

- La capacità degli adulti di **dare significato** ai suoni e alle prime espressioni infantili (comprensione della referenza)
- Possibilità che adulti e bambini rivolgano un'**attenzione congiunta** a eventi o ad oggetti dell'ambiente (*stabilirsi dell'attenzione condivisa*).

Precursori dello sviluppo linguistico nell'interazione diadica

Tali scambi più sono abituali e ricorrenti più divengono delle consuetudini (*routine*), fino ad arrivare a produrre dei modelli di interazione, garantendo la capacità di creare significati condivisi fra gli interlocutori.

Le routine vengono a costruire un sistema di sostegno per l'acquisizione linguistica (Language Acquisition Support System – LASS) e possono essere considerate dei veri e propri precursori interattivi del linguaggio.

Precursori dello sviluppo linguistico nell'interazione diadica

Attenzione condivisa

Nel primo anno di vita:

- Le madri tendono a seguire la linea dello sguardo dei loro bambini

ma anche

- il bambino riesce a dirigere l'attenzione nella direzione in cui la madre sta guardando, se l'oggetto è posizionato in modo funzionale

Collis e Schaffer (1975); Butterworth e Grover, (1989)

Precursori dello sviluppo linguistico nell'interazione diadica

Routine madre-bambino

–In uno studio Harris et al. (1983) ha dimostrato che la maggior parte delle madri cambiava i temi di conversazione con i bambini in relazione all'attività svolta da questi (già ai 7 mesi del bambino e persisteva anche ai 16 mesi)

Precursori dello sviluppo linguistico nell'interazione diadica

Routine madre-bambino

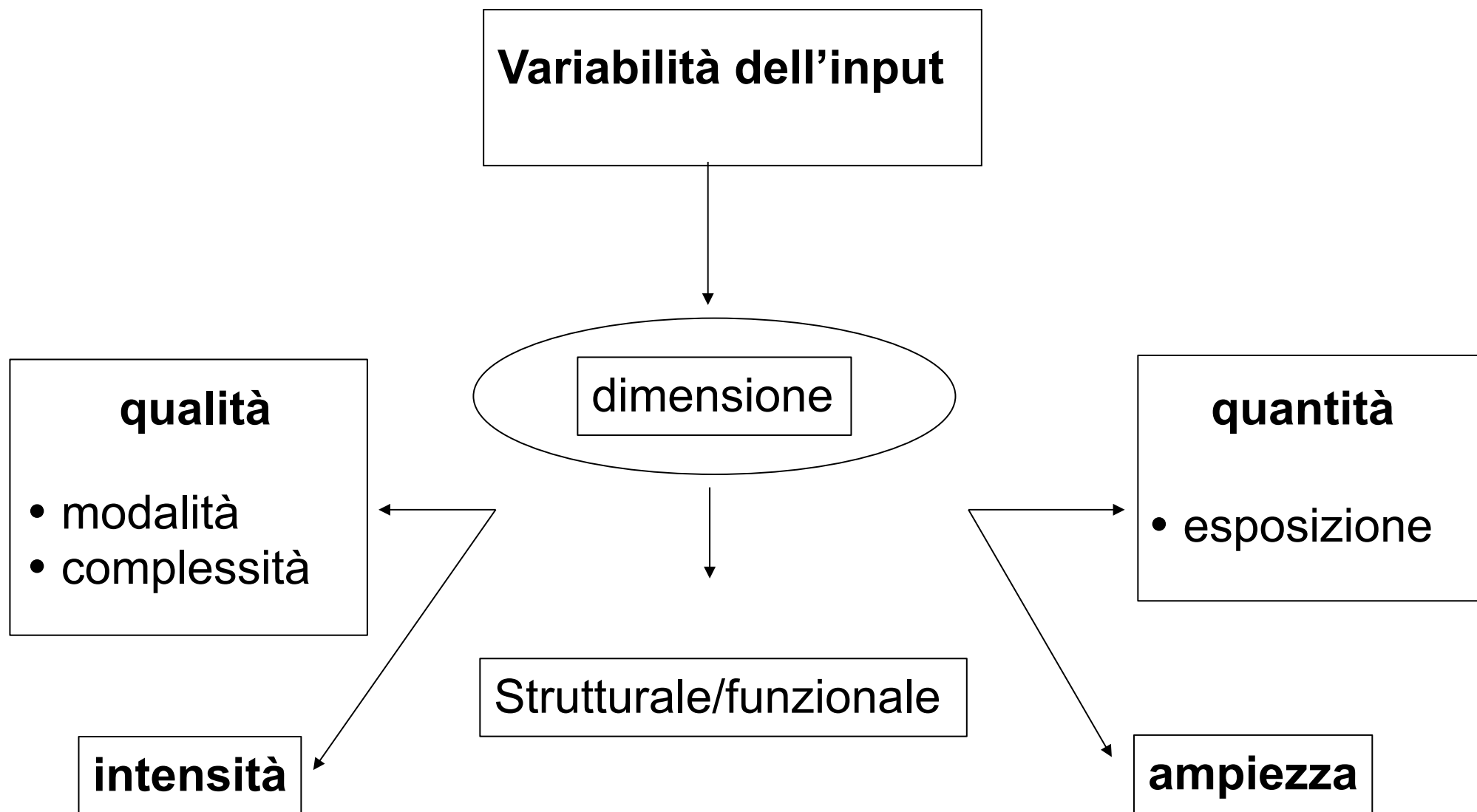
Inoltre, gli autori hanno individuato delle differenze in due gruppi di madri-bambini:

- gruppo a): le madri proponevano argomenti di conversazione attinenti all'attività che stava svolgendo il bambino
- gruppo b): non vi era attinenza
 - I bambini di questo secondo gruppo presentarono ritardi nello sviluppo linguistico

Due possibili spiegazioni:

- Le differenze tra i discorsi delle madri nei due gruppi dipendono dalle differenze nelle abilità linguistiche dei bambini
- Le differenze nei discorsi materni sono esse stesse responsabili, almeno in parte, delle successive differenze nelle abilità linguistiche

Adattamento del linguaggio rivolto al bambino



Finalità degli adattamenti linguistici

Ipotesi pedagogica

- “ideali lezioni di lingua”

Ipotesi del feedback

- relazione con le capacità del bambino

Ipotesi conversazionale

- opportunità al bambino di agire come interlocutore maturo

Spiegazione multifattoriale

- integrazione tra ipotesi del feedback e conversazionale

Esperienza linguistica

Fonti di variazioni

- *Interlocutore* (ad es., madre, padre, bambino, educatore/terapista)
- *Contesto* (ad es., attività, numero dei partecipanti, ruolo sociale)
- *Cultura* (ad es., rurale vs, urbana, classe sociale)
- Condizioni di sviluppo tipico e atipico del bambino
 - tipo di deficit
 - livello di sviluppo (ad es. età cronologica, età mentale)
 - aspettative dell'adulto

Sequenza evolutiva dello sviluppo comunicativo-linguistico (Camaioni, 1999)

COMPORAMENTO DEL BAMBINO

1. B agisce (piange, sorride, vocalizza...).

3. Comunicazione pre-intenzionale

I comportamenti diventano progressivamente diretti ad uno scopo: B guarda, vocalizza, si muove verso e/o cerca di afferrare un giocattolo.

5. Comunicazione intenzionale

B è in grado di attuare sequenze mezzo/scopo e riconosce gli altri come fonti autonome di causalità. Utilizza il controllo visivo e il vocalizzo per far intervenire la madre nel raggiungimento dei propri scopi.

7. Comunicazione linguistica

B comincia a produrre parole all'interno delle sequenze comunicative.

COMPORAMENTO DELLA MADRE

2. Effetto comunicativo

M reagisce al comportamento di B.

4. Inferenza comunicativa

M inferisce/interpreta i comportamenti di B come comunicativi ed aiuta B a raggiungere il suo scopo (il giocattolo).

6. M risponde appropriatamente alle

Intenzioni comunicative di B ma "alza il tiro", sollecitando la produzione di vocalizzazioni convenzionali e parole.

Stili comunicativi materne

(Longobardi, 1992, 1995, 1996, 2006)

• *TUTORIALE*

- 1. Ripetizioni
- 2. Espansioni/estensioni
- 3. Riformulazioni
- 4. Parafrasi
- 5. Rif. precedente esperienza
- 6. Rif. routine di gioco
- 7. Complimenti

• *DIDATTICO*

- 8. Descrizioni/dimostrazioni
- 9. Domande chiuse
- 10. Richieste di ripetizione
- 11. Denominazioni
- 12. Correzioni

• *CONVERSAZIONALE*

- 13. Espressioni fatiche
(controllo del canale)
- 14. Domande aperte
- 15. Commenti
- 16. Autorisposte

• *CONTROLLANTE*

- 17. Controllo dell'azione
- 18. Controllo dell'attenzione

• *ASINCRONICO*

- 19. Comportamenti intrusivi
- 20. Cambio di argomento
- 21. Risposte mancate

Lo stile comunicativo *tutoriale*

Ripetizioni: Il genitore ripete completamente o parzialmente l'azione e/o l'atto linguistico del bambino con lo scopo di approvare e sostenere il suo comportamento.

Espansioni/Estensioni: Il genitore riproduce l'enunciato del bambino aggiungendo nuovi elementi in modo da ottenere un enunciato più completo e più corretto.

Riformulazioni: Il genitore traduce in parole l'intenzione espressa dal bambino in termini non linguistici.

Parafrasi: Il genitore riproduce lo stesso significato espresso dal bambino utilizzando una forma diversa di espressione.

Riferimenti ad una esperienza precedentemente condivisa: Il genitore richiama all'attenzione del bambino un'esperienza che hanno vissuto in un momento precedente.

Riferimenti a ruoli di una routine di gioco: Parole o frasi che ripresentano una routine di gioco convenzionale.

Complimenti/Incoraggiamenti: Riconoscimenti e incoraggiamenti verbali e non verbali nel corso di risoluzione di un compito da parte del bambino.

Lo stile comunicativo *didattico*

Descrizioni/Dimostrazioni: Il genitore fornisce al bambino informazioni o dimostrazioni relative a oggetti e/o eventi.

Domande chiuse: Il genitore porge al bambino domande volte a conoscere le conoscenze di quest'ultimo.

Richieste di ripetizione: Il genitore sollecita il bambino a ripetere un nome con l'obiettivo di impartire un insegnamento linguistico.

Denominazioni: Il genitore designa con un nome gli oggetti o gli eventi cui il bambino presta attenzione o è interessato.

Correzioni: Il genitore fornisce la versione corretta del comportamento o dell'enunciato prodotto precedentemente dal bambino.

Lo stile comunicativo *conversazionale*

Enunciati con funzione fatica: interventi verbali pronunciati dal genitore con lo scopo di mantenere aperto il canale di comunicazione.

Domande aperte: domande che prevedono la possibilità di diverse risposte alternative.

Commenti/Comportamenti empatici: constatazioni e valutazioni di carattere generale prive di intento didattico prodotte per consolare, confortare, lodare; comportamenti di natura empatica.

Autorisposte: risposte fornite dal genitore alle proprie domande rivolte al bambino.

Lo stile comunicativo *controllante*

Controllo dell'azione: interventi verbali e non verbali, diretti (ordini) o indiretti (in forma interrogativa) che hanno lo scopo di dirigere o modificare l'azione del bambino.

Controllo dell'attenzione: interventi verbali e non verbali che hanno lo scopo di portare l'attenzione del bambino, già rivolta verso un dato oggetto, verso un'altra situazione.

Diretto: controllo dell'azione e attenzione del bambino attraverso il linguaggio e l'azione (ordini, istruzioni, imperativi, domande chiuse)

Modulato: controllo in modo indiretto e cortese (suggerimenti e verbi al condizionale)

Lo stile comunicativo *asincronico/svalutativo*

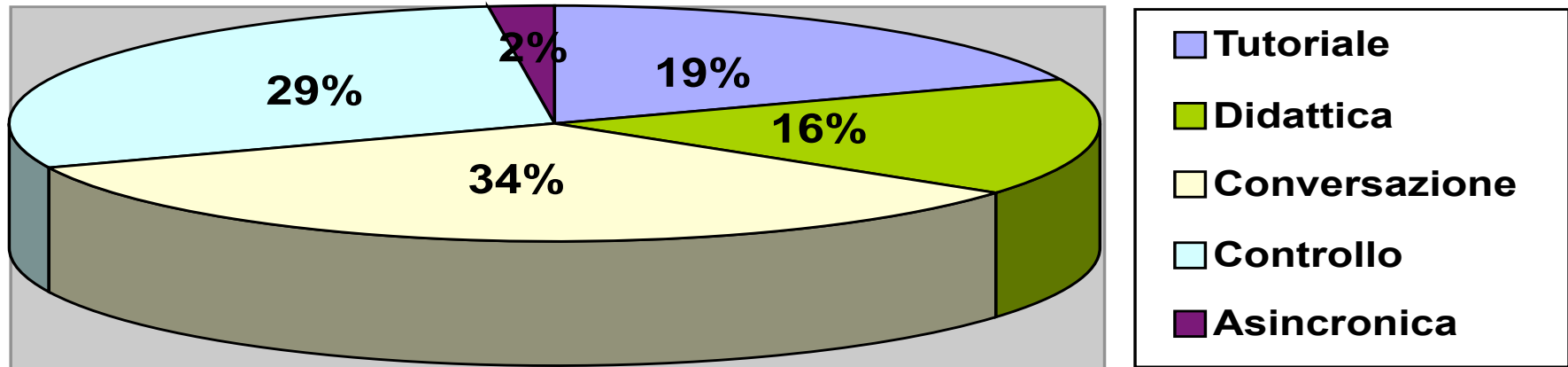
Comportamenti intrusivi: comportamenti verbali e non verbali che si sovrappongono in tutto o in parte a ciò che il bambino sta già facendo o dicendo.

Cambio di argomento: comportamenti verbali e non verbali che mirano a cambiare il *focus* di attenzione attuale o l'attività in corso del bambino.

Risposte mancate: il genitore ignora il comportamento verbale o non verbale indirizzato dal bambino verso di lui.

Funzioni Comunicative materne a 20 mesi di età del Bambino

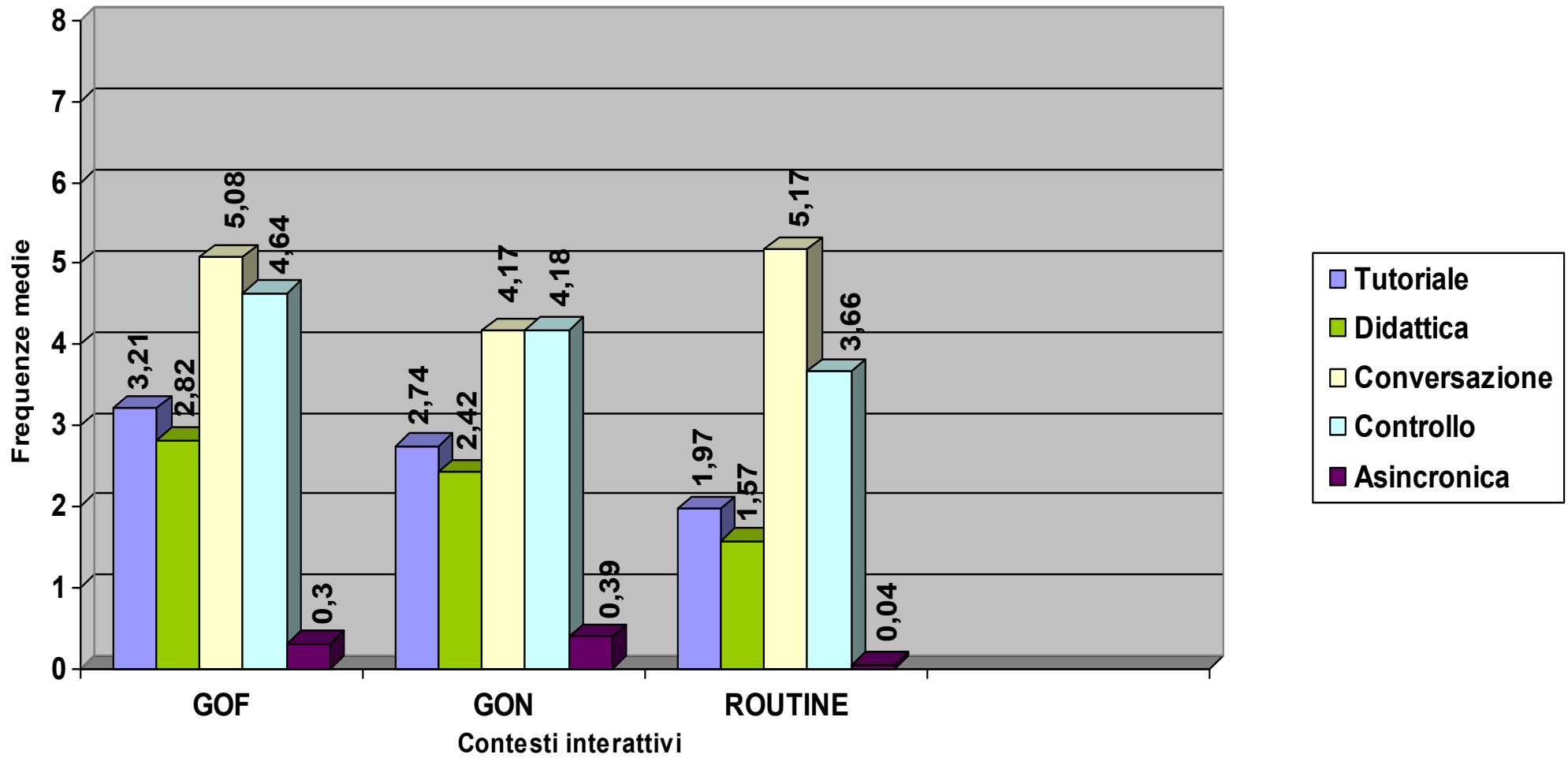
(N 16 diadi madre-bambino, osservate in ambiente familiare)



		Bambini 20 mesi		
		Vocabolario [^]	Frase ^{^^}	Gesti ^{^^}
Media		217,75	1,04	0,48
d.s.		184,24	0,76	0,3
min.		8	0	0,2
max.		628	2	1,2

[^] PVB Caselli e Casadio, 1995; ^{^^} QSCL Camaioni et al. 1992

Funzioni comunicative materne in diversi contesti interattivi



Legenda :

GOF: gioco con oggetti familiari
 GON: gioco con oggetti nuovi
 ROUTINE: pasto

Tutoriale GOF/GON >* Routine
 Didattica GOF/GON >* Routine

Stili genitoriali e sviluppo del linguaggio (Majorano, 2007)

Lo stile *tutoriale* favorisce lo sviluppo del linguaggio (ampiezza del vocabolario)

Lo stile *controllante* è correlato a ritardo linguistico

Parlare a bambini con problemi di sviluppo

I genitori con bambini in difficoltà sono più direttivi e meno responsivi, più centrati sulla comunicazione verbale e poco su quella non verbale

- Usano meno parole, espansioni esempi, frasi comprensibili e complete
- Differenze nella sintassi (meno domande aperte)
- Parlano più velocemente
- Linguaggio con minore complessità concettuale
- Sono meno sintonizzati sulle produzioni del bambino

I disturbi del linguaggio in età evolutiva

Disturbi di linguaggio secondari: difficoltà linguistiche manifestate in associazione con altre condizioni patologiche (deficit neuromotori, sensoriali, cognitivi e relazionali).

Disturbi primitivi o “specifici”: ritardi o disordini del linguaggio “relativamente puri” in cui non sono identificabili fattori causali noti

(Vicari e Caselli, 2001)

Disturbi specifici del linguaggio

Insieme di quadri sindromici caratterizzati da un ritardo o disordine in uno o più ambiti dello sviluppo linguistico, in assenza di deficit cognitivi, sensoriali, motori, affettivi e di importanti carenze socioambientali.

I bambini con DSL presentano difficoltà di vario grado nella comprensione, produzione e uso del linguaggio, in una o in tutte le componenti linguistiche (fonologia, sintassi, semantica e pragmatica) ed una evoluzione nel tempo che varia in rapporto alla gravità e persistenza del disturbo linguistico

Problemi metodologici

Ampia variabilità interindividuale nei tempi e nei modi di apprendimento tipica dell'acquisizione normale

Natura della funzione implicata: il linguaggio non è una capacità unitaria, ma piuttosto un insieme di abilità che possono risultare ritardate o deficitarie secondo diverse linee o dimensioni dello sviluppo

Problema di diagnosi

La distinzione più spesso utilizzata si basa sul carattere transitorio o stabile del disturbo (criterio retrospettivo).

Problema: i pochi dati longitudinali esistenti evidenziano che un disturbo ad una certa età può andare incontro a trasformazioni e dar vita ad un quadro diagnostico diverso.

Fattori diagnostici

-età

-gravità della patologia iniziale

-possibilità di usufruire di una terapia
logopedica appropriata

Predittività

Necessità di disporre di indici predittivi e di criteri precisi per l'inquadramento diagnostico che permettano di differenziare tra disturbo persistente e disturbo transitorio.

Le ricerche sui “late-talkers”

I bambini “parlatori tardivi” (PT) sviluppano il linguaggio tra 24 e 36 mesi in assenza di deficit nell’area uditiva, cognitiva, relazionale.

I criteri utilizzati per identificare un bambino PT riguardano:

- la dimensione del vocabolario inferiore a 50 parole differenti;
- la mancanza della combinazione di più parole in un enunciato.

Spesso, in questi bambini:

1) la comparsa delle prime parole avviene intorno a 18 mesi, età in cui i bambini con sviluppo tipico (ST) iniziano *la fase del linguaggio emergente* in cui le parole (10-50) sono usate in modo funzionale e crescono costantemente di numero fino alla *fase dell’esplosione del vocabolario*, tra i 20 e i 22 mesi;

2) l’incremento del vocabolario è molto più lento dei coetanei che acquisiscono 5-10 parole al mese.

Dallo studio di Rescola e Achenbach (2002) il 16% dei bambini che iniziano a parlare tardi, tra i 30 e 35 mesi presentano ancora un vocabolario inferiore a 50 parole e un’assenza della fase combinatoria.

Le ricerche sui “late-talkers”

Bambini nei quali la comparsa del linguaggio è ritardata e che presentano un vocabolario espressivo inferiore al 10° percentile a 24 mesi e/o assenza di linguaggio combinatorio a 30 mesi.

Spesso trascurato e trattato come un disturbo transitorio a prognosi favorevole

Studi recenti mostrano che il ritardo di linguaggio può celare problemi clinici di natura diversa (sensomotori, cognitivi e relazionali)

Indicatori diagnostici e prognostici precoci

Orsolini (2000): importanza dello studio del babbling prelinguistico. Le produzioni sarebbero infatti caratterizzate da un'immaturità nella struttura sillabica delle lallazioni e da un inventario fonetico limitato. Il livello fonologico a due anni sarebbe inoltre un fattore altamente predittivo dello sviluppo lessicale successivo.

Roberts e collaboratori (1998): il livello fonologico tra 24 e 30 mesi è predittivo del successivo sviluppo lessicale ma non grammaticale.

Goodyer (2000): fattori extralinguistici di rischio: familiarità, sesso (netta prevalenza nei maschi), otiti ricorrenti nel primo anno di vita, disordini emotivi, comportamentali e attenzionali.

Indicatori diagnostici e prognostici precoci

Bortolini (2002): il babbling condivide con il linguaggio l'aspetto temporale (attività ritmica ripetitiva).

Più il bambino esegue tali movimenti più automatici diventano nella produzione delle parole.

Le prime parole sono costruite con le sillabe presenti nel babbling.

I bambini che parlano tardi non hanno un ampio repertorio di sillabe.

Inoltre maggiore è la frequenza del babbling maggiore è la capacità del bambino di controllare le proprie produzioni (processo di feedback)

Procedure di intervento nel contesto interattivo con la madre

Stile materno e sviluppo del linguaggio : uno stile tutoriale che sostiene l'attenzione e la comunicazione del bambino incrementa lo sviluppo linguistico; uno stile asincronico e/o svalutativo risulta inadeguato (Longobardi, 1992; Hvastja-Stefani, 1997).

Modello di valutazione di Trieste INTERACT (Bonifacio e Hvastja-Stefani): centrato anche sull'interazione. Incremento dei comportamenti responsivi allo scopo di sviluppare interazioni centrate sullo stesso argomento; sui turni dialogici più bilanciati e meno complessi; sull'evitamento delle domande dirette, al fine di sviluppare uno stile più centrato sul bambino.

Intervento clinico

Tecniche basate sul modello interattivo di Tannock e Girolametto (1992):

—Tecniche orientate sul bambino: condividere momenti di attenzione centrate sugli interessi e argomenti del bambino

—Tecniche che promuovono interazioni: bambino come partner conversazionale, turni bilanciati

—Tecniche che modellano il linguaggio: l'adulto deve calibrare l'input linguistico secondo le capacità del bambino

Strategie centrate sul bambino

- Comunicare faccia a faccia (modalità verbale, prosodica, gestuale, facciale, corporea)
- Centrarsi sul bambino
- Seguire l'interesse del bambino
- Commentare in diretta

Strategie che promuovono l'interazione

- Parlare con un ritmo lento
- Fare frequenti pause per favorire la presa di turno conversazionale
- Usare turni bilanciati nella conversazione
- Fare domande aperte
- Cogliere e confermare il successo comunicativo

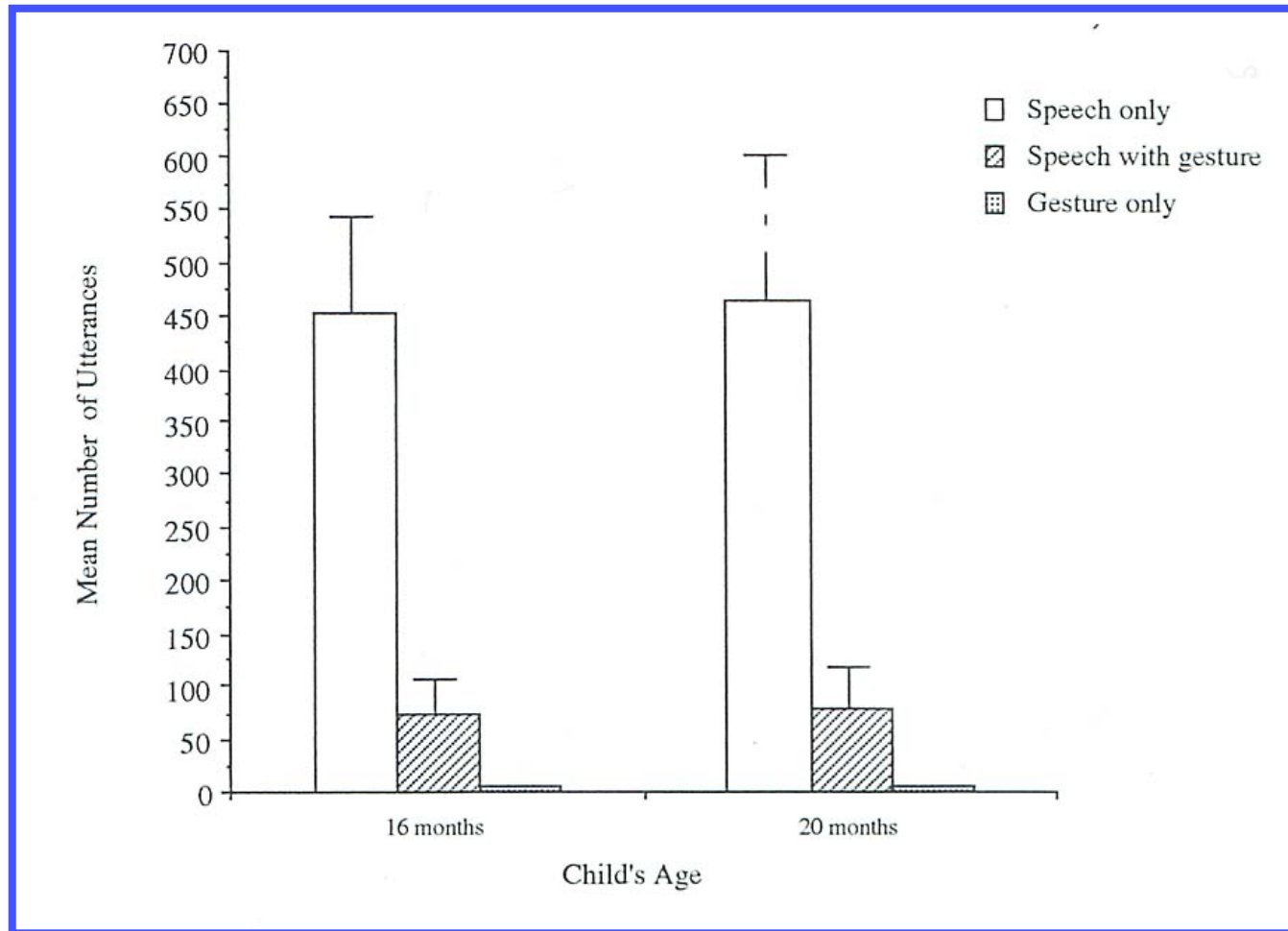
Strategie che modellano il linguaggio

- Semplificare il linguaggio
- Ripetere frequentemente le frasi
- Denominare in modo contingente
- Descrivere
- Imitare ed espandere
- Stimolare l'apprendimento di una parola-target
- Ristrutturare

Strategie che promuovono l'emergere del discorso

- Dare spiegazioni
- Dare suggerimenti
- Creare una realtà immaginaria
- Esprimere in modo organizzato i contenuti, i sentimenti, i desideri impliciti
- Fare riferimento all'esperienza passata e futura
- Aiutare a raccontare eventi
- Aiutare ad esplicitare i punti di vista
- Descrivere eventi/immagini in modo complesso

I gesti delle madri



- I gesti delle madri sono soprattutto co-verbali
- L'input gestuale offerto ai bambini di 16 mesi non è significativamente diverso da quello offerto ai bambini a 20 mesi

Il “motherese” gestuale

Le madri usano i gesti con *minore frequenza* sia rispetto alle interazioni fra adulti che rispetto ai loro bambini

Utilizzano soprattutto gesti *deittici* (l'indicazione) e convenzionali e solo molto raramente i gesti enfatici: l'opposto di quanto avviene nella comunicazione tra adulti

Le combinazioni gesto/parola più frequenti sono quelle di *tipo equivalente* (per rinforzare il messaggio espresso con le parole), l'opposto di quanto avviene fra adulti (più complementari e supplementari)

Intersoggettività, scambi comunicativi e intenzionalità

A partire dalle abilità di base:

- Attenzione agli stimoli sociali (il volto e la voce)
- Integrazione di percezioni provenienti dai diversi organi di senso
- La possibilità di mappare queste esperienze sensomotorie direttamente nell'organizzazione cerebrale (aree sensoriali e motorie)

tra 6 e 12 mesi si sviluppano:

- Attenzione condivisa (focus sullo stesso oggetto)
- Abilità associare suoni, gesti e significati
- Imitazione sofisticata

Intersoggettività, scambi comunicativi e intenzionalità

3-4 mesi: interazioni precoci con la madre (ad es. faccia-a-faccia)

9-12 mesi: capacità di partecipare intenzionalmente a una situazione comunicativa: madre-bambino collaborano al processo di costruzione di significati condivisi

Attraverso la capacità di:

- condividere l'attenzione e l'azione su un oggetto
- spostare lo sguardo dall'oggetto all'adulto

→ Comparsa di gesti performativi o deittici che precedono la comparsa delle prime parole.

Gesti deittici

- *richiesta ritualizzata*: il bambino guardando alternativamente l'adulto e un oggetto, apre e chiude il palmo della mano
- *dare*: il bambino porge un oggetto all'adulto
- *mostrare*: il bambino alza un oggetto verso l'adulto
- *indicare*: il bambino punta l'indice verso un oggetto o una persona e guarda alternativamente l'adulto

Sono caratterizzati da:

- Intenzionalità comunicativa
- Scopo

→ Il referente di questi elementi è dato interamente dal contesto

Indicare

Il più studiato è **l'indicare**, è infatti un gesto universale e non viene abbandonato neanche dopo l'acquisizione del linguaggio verbale

È un cambiamento significativo per lo stabilirsi della referenza condivisa

- La sua comparsa avviene tra i 9 e i 13 mesi, sebbene all'inizio la sua forma non sia perfetta e manchi anche una buona coordinazione con lo sguardo

- Tra i 12 e 18 mesi: i bambini mostrano di comprendere il gesto di indicazione e guardano nella direzione corretta quando qualcuno sta indicando (Shaffer, 1984)

- Verso i 12 mesi il bambino guarda l'adulto dopo aver indicato un oggetto, ma intorno ai 16 mesi indica solo dopo essersi assicurato che l'adulto sia attento

Indicare

Tale gesto è inoltre, più di altri, legato al linguaggio, del quale è considerato un precursore. Infatti, permette al bambino di avere un ruolo più attivo nell'interazione ed è prodotto per “fare riferimento” ad un oggetto/evento, funzione che verrà poi assolta dal “nominare”

La sua comparsa precoce (prima dei 12 mesi) è correlata con punteggi più elevati in un test di linguaggio a 24 mesi ed è emersa una correlazione positiva tra la produzione del gesto a 12 e a 16 mesi e la comprensione linguistica e l'ampiezza del vocabolario a 20.

Indicare

L'importanza di tale gesto risiede anche nella sua duplice funzione (Bates et al., 1979): l'indicare infatti può essere utilizzato per richiedere un oggetto (funzione *richiestiva*) e per condividere l'attenzione su un evento (funzione *dichiarativa*).

Gli studi su questo tipo di gesto hanno individuato una *sequenza evolutiva* in cui la funzione richiestiva compare prima o contemporaneamente a quella dichiarativa, ma non dopo.

Il fatto che l'indicazione richiestiva sia più precoce rispetto a quella dichiarativa fa supporre che questa sembri implicare capacità cognitive e relazionali più complesse

Indicare

Un bambino, ad esempio, può chiedere alla madre il gioco che non riesce a prendere da solo, indicandolo
→ in questo caso il bambino si serve della madre come *strumento* sociale per raggiungere uno scopo, dimostrando di padroneggiare la nozione di agente e aspettandosi che lei soddisfi la sua richiesta (funzione *richiestiva*).

Nell'intenzione *dichiarativa* invece, il bambino si serve di un oggetto come mezzo per condividere l'attenzione con l'altro, ad esempio indicando un cane e alternando lo sguardo tra questo e l'adulto.

In questa seconda sequenza l'altro non è più uno strumento ma lo *scopo*: il bambino gli attribuisce un stato mentale, l'interesse, che cerca di influenzare.

Indicare

La differenza funzionale e strutturale tra le due intenzioni è sostenuta sia dalle ricerche sulla comunicazione dei primati non umani...

- gorilla e scimpanzé producono gesti comunicativi con intenzione *richiestiva* anche nel proprio ambiente naturale, ma non con l'intenzione *dichiarativa* di condividere l'attenzione

...che da ricerche sullo sviluppo atipico bambini con autismo mostrano dei gravi deficit comunicativi e sociali: non sono in grado di condividere l'attenzione, non usano l'espressione della madre come riferimento sociale, utilizzano i gesti di contatto e, meno frequentemente, l'indicazione, per chiedere aiuto, ma non con intenzione *dichiarativa*

Indicare

- Folven et al. (1984):
 - La frequenza con cui i bambini tra i 9 e i 12 mesi usano l'indicazione con funzione comunicativa è positivamente correlata con la dimensione del lessico verbale e gestuale prodotto nel secondo anno di vita
- In seguito all'indicazione del bambino, l'adulto attiva delle risposte particolari:
 - Nomina gli oggetti indicati dal bambino

Box 4.6

Il baby-talk o motherese

Guardando la Figura 4.18 è difficile non avvertire la speciale qualità comunicativa degli sguardi che uniscono il neonato alla madre. Un'analoga sensazione di assistere ad un dialogo profondo e noto solo ai partecipanti può scaturire dall'osservazione di un genitore che, nell'accudire il suo piccolo di pochi mesi, gli si rivolge con un linguaggio tutto suo, diverso da quello che usa per interloquire con gli adulti o con altri suoi figli più grandi: si tratta di un linguaggio semplificato, in cui la scelta dei vocaboli è ridotta e ripetitiva, l'intonazione con cui vengono pronunciati particolarmente accentuata, la struttura sintattica elementare. Si tratta di un registro linguistico tanto speciale che, per definirlo, è stato necessario coniare espressioni specifiche quali "baby-talk" ("discorso da bambini") o "motherese" ("mammese"), che non hanno ancora trovato in italiano una traduzione sod-



Figura 4.18 – Una "conversazione" fra madre e neonato in "motherese".

disfacente. Il baby-talk sembra rispondere allo scopo di adeguarsi alle competenze limitate del bambino per comunicare efficacemente con lui e facilitargli nel contempo l'acquisizione del linguaggio.

Saper parlare con i bambini non è tuttavia

prerogativa delle sole madri: forme di semplificazione linguistica nel rivolgersi ai piccoli sono presenti anche in persone con ruoli diversi, come altri familiari o educatrici, e talvolta nei bambini più grandicelli, anche se con efficacia variabile.

Numerose ricerche hanno messo in luce come, ad esempio, nel modo di parlare con i bambini adottato dai padri vi siano maggiore sinteticità e richieste di chiarificazione che in quello delle madri; come nei contesti di gioco il linguaggio adulto sia più immaginifico e fantasioso e meno ricco di direttive e richiami all'azione di quando l'interazione è centrata su un compito; come, infine, i genitori di classe sociale alta tendano a rispondere più esaurientemente ai bambini, cogliendo l'occasione per evidenziare eventuali collegamenti tra oggetti ed eventi, in termini di somiglianze, cause, conseguenze. Sembra che la competenza dell'adulto nel baby-talk, come altre forme di consapevolezza pragmatica, dipenda da vari fattori: dal suo ruolo nell'interazione, dalla situazione (se si tratta di contesti di gioco o di esplicito insegnamento), dal livello socioeconomico.

Motherese (mammese)

Come gli adulti parlano ai bambini
(Adult-to-Child Language)

In generale, la parlata usata con bambini che apprendono a parlare è breve, concreta, direttiva, e esagerata nell'intonazione

Queste qualità accompagnano il bambino allo sviluppo del linguaggio, ma i dati su questa domanda sono relativamente scarsi, e opinioni ampiamente differenti esistono in materia

Motherese (mammese)

Caratteristiche base:

- semplificazione grammaticale
- vocabolario ristretto
- intonazione alta (spesso esagerata)
- ridondanza
- ritmo lento
- largo uso della referenza

Motherese (mammese)

Ipotesi del Motherese

-C'è una relazione tra la regolazione della parlata adulta e lo sviluppo del linguaggio nel bambino

Sostenitori “strong” dell’ipotesi del Motherese

-Le modalità Motherese sono necessarie per uno sviluppo adeguato del linguaggio:
assenza di tali modalità → difficoltà di linguaggio nel bambino

Sostenitori “deboli” dell’ipotesi motherese

-Le modalità Motherese aiutano lo sviluppo linguistico

Motherese (mammese)

Due approcci:

(1) Approccio correlazionale

(2) Approccio sperimentale

(1) Studi correlazionali

Newport & Gleitman, 1977

Esiste una relazione limitata tra parlata dei genitori e il linguaggio del bambino.

Madri che hanno usato più domande chiuse del tipo sì/no hanno bambini che utilizzano più ausiliari ma la maggior parte degli aspetti del linguaggio del bambino erano indipendenti

Motherese (mammese)

(2) Studi sperimentali

Nelson, Carskaddon, Bonvillian, 1973

Lo sviluppo del linguaggio può essere facilitato se si presentano ai bambini nuove informazioni sintattiche relative alla frase detta precedentemente dal bambino.

(1) **Gruppo della frase rimaneggiata**

Introduzione di nuove frasi correlate alla frase del bambino

- bambino: *sparito camion*
- sperimentatore: *Si, il camion è sparito*

(2) **Gruppo della frase nuova**

Introdotte frasi relativamente corte, frasi grammaticali che escludono le parole contenute nella precedente frase del bambino

(3) **Gruppo di controllo** (senza schemi fissi)

Risultati: produzione verbale frase rimaneggiata > controllo > nuova frase

Per riassumere

- All'origine del linguaggio e del suo sviluppo sono stati prodotti diversi modelli teorici esplicativi che hanno enfatizzato componenti diverse:
 - Meccanismi dell'apprendimento (rinforzo e imitazione)
 - Basi biologiche (predisposizioni innate al linguaggio)
 - Fattori cognitivi (linguaggio come espressione dello sviluppo del sistema cognitivo)
 - Contesti sociali e comunicativi (interazione adulto-bambino)

Per riassumere

- Benché vi sia ancora molto da scoprire sul linguaggio infantile, la ricerca indica che i processi implicati in esso sono il risultato di una complessa interazione tra:
 - Capacità cognitive del bambino
 - Abilità linguistiche
 - Esperienze